



**SWIM**

**Safe Women in Migration**

**Rafforzare le competenze del personale  
e dei professionisti per prevenire e rispondere  
alla violenza di genere**

## INDICE

<b>COMPRENDERE LA VIOLENZA DI GENERE</b> .....	<b>5</b>
1. SCOPO DEL MODULO .....	5
2. PRESENTAZIONE DEI PARTECIPANTI E DEI FORMATORI .....	5
2.1. Esercizio introduttivo .....	5
3. TEORIA .....	6
3.1. Il riferimento internazionale .....	6
3.2. Il riferimento europeo ed i tipi di violenza di genere .....	6
3.3. La dimensione della violenza di genere .....	9
4. CAUSE DELLA VIOLENZA DI GENERE .....	9
4.1. L'importanza della comprensione delle dinamiche della violenza di genere .....	10
5. LA VIOLENZA DI GENERE IN DIVERSI CONTESTI E SITUAZIONI SOCIALI E TERRITORIALI .....	12
5.1. Le donne in contesti di conflitto e post-conflitto .....	12
5.2. Le donne migranti: rischi e fatti .....	13
5.3. Le ragazze minori: rischi e fatti .....	14
5.4. Le donne anziane: fatti e conseguenze .....	14
5.5. Le donne con disabilità .....	14
6. CONCLUSIONE .....	15
<b>DIRITTI, AMMINISTRAZIONE, LEGGI</b> .....	<b>16</b>
1. SCOPO DEL MODULO .....	16
2. PRESENTAZIONE DEI PARTECIPANTI E DEI FORMATORI .....	16
3. TEORIA .....	16
3.1. Normativa internazionale .....	16
3.2. Regolamenti UE.....	17
3.3. Leggi italiane .....	19
<b>CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA DI GENERE</b> .....	<b>20</b>
1. SCOPO DEL MODULO .....	20
2. LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA DI GENERE SULLA SALUTE FISICA E MENTALE.....	20
3. COME RICONOSCERE L'IMPATTO DELLA VIOLENZA DI GENERE .....	23
4. COME GESTIRE L'IMPATTO DELLA VIOLENZA DI GENERE .....	24
<b>RISPONDERE ALLA VIOLENZA DI GENERE</b> .....	<b>26</b>
1. SCOPO DEL MODULO .....	26
1. L'approccio incentrato sulle sopravvissute .....	26
2. Rispondere alle confessioni e agli ostacoli alla confessione .....	29
3. Comunicare per sostenere le sopravvissute .....	33
4. I meccanismi di referral .....	34
5. Conclusioni .....	35
<b>COMPRESIONE E RISPOSTA AGLI ABUSI DOMESTICI</b> .....	<b>36</b>
1. Consapevolezza ed identificazione.....	36
2. Rispondere agli abusi domestici .....	39
<b>SCHEDE ALLEGATE AL TOOLKIT</b> .....	<b>41</b>

## INTRODUZIONE

Il presente Toolkit è stato realizzato all'interno di SWIM - Safe Women in Migration. Strengthen GBV protection for migrant and asylum seeker women, progetto cofinanziato dalla Commissione Europea ed implementato in 5 paesi europei (Italia, Francia, Gran Bretagna, Svezia e Romania) da un articolato partenariato composto da Fondazione L'Albero della Vita, Fondazione ISMU, France Terre d'Asile e Croce Rossa Italiana, Croce Rossa Britannica, Asociația Alternative Sociale e Croce Rossa Svedese.

La redazione del Toolkit è stata condotta da Lia Lombardi della Fondazione ISMU, la Croce Rossa Britannica ha progettato i moduli "Rispondere alla violenza di genere" e "Comprendere e rispondere agli abusi domestici". Gli altri partner (Fondazione L'Albero della Vita, France Terre d'Asile, Croce Rossa Italiana, Asociația Alternative Sociale e Svenska Röda Korset) hanno offerto il proprio contributo alla redazione della versione finale, tenendo conto dei fattori comuni e dei diversi contesti di ogni paese coinvolto nel partenariato.

Il progetto è realizzato sulla base della legislazione e delle politiche comunitarie, in particolare della Direttiva 2012/29/UE e della Direttiva 2013/33/UE relative all'accoglienza, che stabiliscono il principio generale secondo cui gli Stati membri dell'UE devono adottare misure speciali per le vittime di stupro, altre forme di violenza fisica, psicologica e sessuale.

Il progetto mira a contribuire alla protezione delle donne migranti e delle donne e ragazze rifugiate e richiedenti protezione internazionale esposte al rischio di violenza di genere:

sviluppando la capacità dei professionisti che lavorano nei servizi di proteggere e sostenere le vittime della violenza di genere applicando la legislazione;

sensibilizzando e informando le donne migranti e richiedenti protezione internazionale, vittime o a rischio di violenza, sull'accesso alla giustizia ed ai servizi di supporto;

mettendo a punto un meccanismo di invio ai servizi dedicati (referral) che consenta di fornire un rapido sostegno alle donne migranti e richiedenti asilo vittime di violenza di genere.

### **Scopo del Toolkit**

Il Toolkit è incentrato sul primo obiettivo del progetto "Sviluppare le competenze del personale di prima linea nel prevenire e rispondere alla violenza di genere". La formazione si articola intorno a questo obiettivo.

### **Background**

All'inizio del progetto è stata effettuata nei cinque paesi partecipanti un'importante valutazione dei bisogni volta a identificare le principali necessità e lacune nella formazione del personale operativo che lavora con donne migranti a rischio di violenza di genere.

È stata condotta una ricerca quantitativa e qualitativa in diversi centri di accoglienza dei cinque paesi partner. La ricerca è composta da 437 questionari strutturati e da cinquanta interviste approfondite.

Gli intervistati hanno evidenziato differenti esigenze formative e la maggior parte di esse sono state prese in considerazione per formulare i quattro moduli e i loro contenuti.

La ricerca ha evidenziato la necessità di formare il personale impiegato nel sistema di accoglienza affinché possa essere in grado di identificare le esigenze delle donne vulnerabili, adottare un approccio sensibile alle tematiche di genere, sostenendole nell'accesso ai meccanismi di sostegno e al sistema giudiziario. Sono stati così identificati tre macro-temi trasversali: identificazione, prevenzione, assistenza.

La crescita su larga scala del numero di persone in cerca di protezione in Europa dal 2015 ha portato ad un incremento del numero di professionisti impiegati nel sistema di accoglienza; il personale che lavora nel sistema dell'accoglienza spesso non è totalmente preparato per soddisfare le esigenze specifiche delle donne vulnerabili con differenti background culturali e/o ostacoli all'accesso al sostegno.

Le donne migranti sono una delle categorie più vulnerabili in Europa per il loro status giuridico, politico ed economico e a causa delle disuguaglianze di genere possono essere considerate “doppiamente” vulnerabili alla violenza - come persone migranti e come donne.

In questo quadro, il Toolkit prende in considerazione i più importanti bisogni formativi del personale in relazione alle principali esigenze delle donne migranti giunte in Europa, con riferimento agli aspetti legislativi e alle conseguenze della violenza in termini di salute fisica e mentale.

Il Toolkit rappresenta una guida e fornisce gli strumenti necessari per rafforzare la risposta alle donne che hanno subito violenza di genere, con un focus supplementare sulla tematica relativa agli abusi domestici.

### **A chi è destinato il Toolkit?**

Il Toolkit è indirizzato a professionisti con esperienza nell'ambito dell'accoglienza delle donne migranti e nell'ambito della violenza di genere. I partecipanti alla formazione sono professionisti che entrano in contatto con le donne e le ragazze rifugiate, richiedenti protezione internazionale e migranti nello svolgimento del proprio ruolo professionale, (a titolo esemplificativo, per i professionisti che svolgono attività nel sistema di accoglienza, nel sistema sanitario o di consulenza psico-sociale).

### **Come utilizzare il Toolkit**

La formazione utilizza un approccio che promuove la partecipazione nel processo di apprendimento. Il ruolo del facilitatore è quindi quello di incoraggiare la partecipazione, l'interazione per valorizzare le competenze e le esperienze dei partecipanti.

I formatori sono incoraggiati a dedicare del tempo alla preparazione di attività e a casi di studio che riflettano il contesto nazionale delle donne migranti e delle donne vittime di violenza di genere, nonché a garantire riferimento ai protocolli nazionali, organizzativi e ai meccanismi di referral attivi.

# 1. COMPRENDERE LA VIOLENZA DI GENERE

## Introduzione del modulo

Il modulo affronta il tema della violenza contro le donne analizzando le forme di dominio e sottomissione che riproducono le dinamiche violente degli uomini contro le donne. Verranno trattati alcuni temi che diverse teorie interpretano come sostrato di fattori in cui la violenza contro le donne si genera e si riproduce. Tra questi, si darà risalto alla disuguaglianza di genere e al processo di socializzazione, fattori che contribuiscono allo sviluppo dell'identità di genere ed allo sviluppo di eventuali disuguaglianze e discriminazioni. In particolare, il modulo si concentra sulla complessità della violenza contro le donne nel contesto della migrazione e della migrazione forzata. Saranno messi in evidenza i rischi, le diverse forme di violenza ed una panoramica della situazione europea e globale, nonché del contesto nazionale dei paesi coinvolti nel progetto.

## 1. SCOPO DEL MODULO

### Obiettivo principale

- Fornire una panoramica sulla violenza di genere a livello europeo e in relazione alle migrazioni

### Obiettivi secondari

- Analizzare e discutere le definizioni e le diverse dimensioni della violenza di genere: culturale, sociale, istituzionale, diretta e indiretta.
- Analizzare le diverse forme di violenza di genere: fisica, psicologica, sessuale, economica, domestica, ecc.
- Riconoscere gli indicatori di violenza sessuale e di genere in diversi contesti.
- Mostrare il nesso tra violenza di genere, disuguaglianza sociale e disuguaglianza di genere.
- Mostrare la dimensione della disuguaglianza e della violenza di genere. Dati statistici internazionali, europei e nazionali.

## 2. PRESENTAZIONE DEI PARTECIPANTI E DEI FORMATORI



- Nome
- Professione
- Aspettative per la formazione
- Conoscenze ed esperienza in materia di violenza di genere
- Conoscenze ed esperienza in materia di donne migranti e violenza di genere

Il formatore si presenta e spiega la strutturazione del modulo: contenuti, tempo, metodi, esercizi.

### 2.1. Esercizio introduttivo

#### Brainstorming: definizione di violenza di genere - durata 20'

- Chiedere ai partecipanti di fare un brainstorming sugli atti o i modelli di comportamento che ritengono legati alla violenza di genere. Scrivere le risposte su una lavagna a fogli mobili. Dopo il brainstorming, discutere i risultati, prima di introdurre le definizioni internazionali sul tema della violenza di genere.

### 3. TEORIA

#### 3.1. Definizioni internazionali

La violenza contro le donne nelle sue varie forme ha conseguenze e costi elevati in termini di salute fisica e mentale delle vittime. Influisce gravemente sia sulla gestione della vita quotidiana che sulle relazioni; inoltre, i costi per il benessere e la salute pubblica non sono trascurabili, come dimostrano diverse fonti europee (EIGE, 2014<sup>1</sup>).

**Violenza contro le donne:** “Qualsiasi atto di **violenza di genere** che provochi o possa causare nelle donne **danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche**, ivi comprese minacce di tali atti, coercizione o privazione arbitraria della libertà, **sia nella vita pubblica che in quella privata.**” Dichiarazione delle Nazioni Unite sull’eliminazione della violenza contro le donne (DEVAW, 1993)

Violenza di genere: “La violenza diretta contro una donna **in quanto tale** o che **colpisce le donne in modo sproporzionato**” Raccomandazione generale n. 19 della CEDAW (1992).

##### **La violenza contro le donne è**

- una **manifestazione delle relazioni di potere storicamente ineguali** tra uomini e donne, che hanno portato alla dominazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini
- uno dei meccanismi sociali cruciali attraverso i quali le **donne sono costrette in una posizione subordinata** rispetto agli uomini
- costituisce una **violazione dei diritti umani** e una forma di **discriminazione** nei confronti delle donne (DEVAW)

##### **La violenza contro le donne include:**

- Violenza in famiglia: ad esempio, maltrattamenti, abusi sessuali sulle bambine all’interno della famiglia, violenza legata alla dote, stupro coniugale, mutilazioni genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, violenza non coniugale e violenza legata allo sfruttamento;
- Violenza all’interno della comunità in generale: ad esempio, stupro, abusi sessuali, molestie sessuali e intimidazioni sul lavoro, negli istituti educativi e altrove, tratta delle donne e prostituzione coatta;
- Violenza perpetrata o tollerata dallo Stato (violenza istituzionale), ovunque essa si verifichi. (DEVAW)

#### 3.2. Definizioni europee e tipi di violenza di genere

Secondo l’articolo 3 della **Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica** (12/04/2011), nota anche come **Convenzione di Istanbul**<sup>2</sup>, “l’espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato”. La stessa Convenzione afferma che “a. la violenza contro le donne deve essere intesa come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione a danno delle donne. Sono compresi tutti gli atti che provocano danni fisici, sessuali, psicologici ed economici o sofferenze alle donne, compresa la minaccia stessa di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata; b. per “violenza domestica” tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima; c. con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; d. per “violenza di genere contro le donne” si intende la violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e. per “vittima” si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b; f. con il termine “donne” sono da intendersi anche le ragazze di età inferiore a 18 anni (art. 3a, Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, 12/04/2011).

<sup>1</sup> Secondo il rapporto dell’Istituto europeo per l’uguaglianza di genere, la violenza di genere costa all’UE circa 258 miliardi di euro all’anno, mentre le azioni per prevenirla richiedono solo l’1% di tale cifra (EIGE, 2014).

<sup>2</sup> Il Governo italiano emana il Decreto Legge 93 del 2013 diretto ad attuare la Convenzione di Istanbul, divenuta Legge 15 ottobre 2013, n. 119.

È possibile distinguere tra forme **dirette** e **indirette** di violenza di genere:

Forme dirette di violenza di genere	Forme indirette di violenza di genere
Violenza fisica nelle relazioni strette	Discriminazioni e disuguaglianze istituzionali
Violenza sessuale (compresi stupro, aggressioni sessuali, molestie nella sfera pubblica e privata della vita).	Struttura familiare e ruoli
Violenza psicologica (comprese minacce, umiliazione, derisione e comportamenti di controllo)	Discriminazioni e disuguaglianze sociali e culturali: ad esempio, istruzione, lavoro, reddito, coinvolgimento politico, salute, ecc.
Violenza economica (che significa impedire alle vittime di accedere alle proprie risorse finanziarie, beni, assistenza sanitaria, istruzione o mercato del lavoro e negare loro la partecipazione al processo decisionale economico)	Un tipo di violenza strutturale, caratterizzata da norme, atteggiamenti e stereotipi intorno al genere.
<ul style="list-style-type: none"><li>• Tratta di esseri umani, schiavitù, sfruttamento sessuale;</li><li>• Pratiche dannose, come quelle dei matrimoni forzati e infantili;</li><li>• Mutilazione genitale femminile;</li><li>• Forme emergenti di violazioni, come le molestie online;</li><li>• Anche lo stalking e il bullismo sono considerate forme di violenza diretta basata sul genere.</li></ul>	Molteplici forme di discriminazione: razza, classe sociale, (dis)abilità, età, sesso.

(Conclusioni del Consiglio dell'UE del 5 e 6 giugno 2014).

## Tipi di violenza di genere

**La mutilazione genitale femminile (MGF)** è definita come tutte le procedure che comportano l'asportazione parziale o totale degli organi genitali femminili esterni, o altre lesioni agli organi genitali femminili per motivi non medici. È riconosciuta come una violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze (OMS 2018).

[Per ulteriori dettagli, si veda la scheda 1](#)

**Il matrimonio forzato** è l'unione di due persone delle quali almeno una non ha dato il suo pieno e libero consenso al matrimonio (risoluzione dell'Assemblea parlamentare europea n. 1468 "Matrimoni forzati e matrimoni minorili" del 2005).

**Il matrimonio minorile**, o matrimonio anticipato, è un matrimonio in cui almeno una delle parti ha meno di 18 anni. I matrimoni forzati sono matrimoni in cui una e/o entrambe le parti non hanno personalmente espresso il pieno e libero consenso all'unione. Un matrimonio minorile è considerato una forma di matrimonio forzato, dato che una e/o entrambe le parti non hanno espresso un consenso pieno, libero e informato. (OHCHR 2018)

**La tratta di esseri umani** è un crimine in cui le persone sono sfruttate per il profitto personale altrui. Le persone vittime delle tratte possono essere state costrette, ingannate, minacciate o forzate in situazioni di sfruttamento. Può succedere ad adulti e bambini di ogni provenienza. La tratta di esseri umani ha tre componenti specifiche che devono essere presenti per rispondere alla definizione legale di tratta: l'atto, i mezzi e lo scopo.

[Per ulteriori informazioni, si veda la scheda 2](#)

**La violenza fondata sull'onore (HBV)** è una forma di abuso domestico perpetrato in nome del cosiddetto "onore". Il codice d'onore a cui si riferisce è stabilito dai parenti maschi e le donne che non rispettano le sue "regole" sono punite per aver portato vergogna nella famiglia. Le violazioni del codice d'onore possono includere un rapporto sentimentale non approvato, il rifiuto di un matrimonio forzato, una gravidanza al di fuori del matrimonio, relazioni al di fuori del matrimonio, la volontà di divorziare, abiti e make-up inappropriati.

**Violenza nelle relazioni intime (IPV) e violenza domestica (DV).** La violenza nelle relazioni intime è una delle forme più diffuse di violenza contro le donne e comprende una serie di atti coercitivi sessuali, psicologici e fisici utilizzati contro le donne adulte e adolescenti da parte di un attuale o ex partner. È definita come "il comportamento di un partner che provoca danni fisici, sessuali o psicologici, ivi compresi atti di aggressione fisica, coercizione sessuale, abuso psicologico e comportamenti di controllo". Può trattarsi di violenza da parte del coniuge attuale, di ex coniugi o di altri partner intimi (OMS 2013).

La **violenza domestica** è definita come "qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima" (articolo 3 della convenzione di Istanbul). Le due forme principali di violenza domestica sono la violenza nelle relazioni intime tra coniugi o ex coniugi o partner e la violenza intergenerazionale che si verifica tipicamente tra genitori e figli (Relazione esplicativa della Convenzione di Istanbul).

Secondo l'indagine sulla violenza contro le donne condotta dall'Agenzia dell'UE per i Diritti Fondamentali, il 22% delle donne ha subito qualche forma di violenza fisica e/o sessuale da parte di un partner attuale o precedente. Secondo il rapporto UNWomen, il 43% delle donne nei 28 Stati membri dell'Unione europea ha subito nel corso della propria vita qualche forma di violenza psicologica da parte di un partner. (Agenzia dell'UE per i Diritti Fondamentali, Indagine sulla violenza contro le donne, 2014).

**La violenza contro le donne si basa sul genere, non è un caso che sia perpetrata ai danni delle donne.**

- Problema strutturale insito nei rapporti di potere ineguale tra i generi
- Dimensioni di genere della violenza contro le donne:
- La violenza di genere colpisce principalmente donne e ragazze
- Donne e uomini vivono la violenza in modo diverso
- Le donne hanno maggiori probabilità di morire per mano di qualcuno che conoscono
- Le donne sopravvissute devono affrontare ostacoli specifici all'accesso ai servizi
- Meno risorse e opzioni di accesso alla giustizia, all'assistenza e al sostegno
- Le leggi e le autorità preposte all'attuazione spesso non rispondono adeguatamente alla violenza contro le donne

**La violenza di genere è una violazione dei diritti umani delle donne e una forma di discriminazione contro le donne.**

Esempi di diritti violati:

- Diritto alla vita
- Diritto di essere libere dalla tortura e da pene inumane o degradanti
- Diritto alla salute
- Diritto alla parità di tutela da parte della legge



### 3.2. Portata della violenza di genere

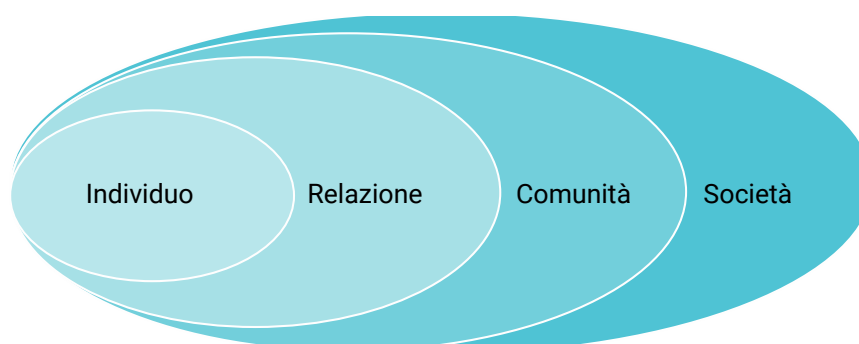
Tassi di prevalenza nel corso della vita	Globale	Europa
% di donne che hanno subito violenza nelle relazioni intime (IPV) o violenza sessuale da un non partner	35%	27,2%
% di donne che hanno avuto una relazione e hanno subito violenza nelle relazioni intime (IPV)	30%	25,4%
% di donne che hanno subito violenza sessuale da un non partner	7,2%	5,2%

Fonte: Stime di prevalenza globale e regionale della violenza di genere (OMS et al 2013)

[Per ulteriori informazioni, si veda la scheda 3](#)

### 4. CAUSE DELLA VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere è causata da una combinazione di fattori che aumentano il rischio che un uomo commetta violenza e che una donna la subisca.



Fonte: Heise 1998

### Il quadro ecologico

Fattori individuali	Sfera delle relazioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Biologico, storia personale</li> <li>• Basso livello di istruzione</li> <li>• Giovane età (matrimonio precoce)</li> <li>• Esperienze passate di violenza</li> <li>• Gravidanza</li> <li>• Abuso di alcool (debole evidenza di relazione causale)</li> <li>• Atteggiamenti violenti ritenuti come comportamento accettabile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rapporti con i partner, la famiglia, i coetanei</li> <li>• Rapporti con i partner, la famiglia, i coetanei</li> <li>• Uomini con più partner</li> <li>• Relazioni con scarsa soddisfazione coniugale o continui disaccordi</li> <li>• Disparità nel livello di istruzione dei partner</li> <li>• La famiglia incolpa la donna anziché l'uomo per la violenza sessuale</li> </ul>
Nella comunità	Fattori sociali
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazioni sociali a scuola, sul posto di lavoro e nel quartiere</li> <li>• Le società con sanzioni comunitarie contro la violenza registrano i più bassi livelli di violenza nelle relazioni intime e violenza sessuale</li> <li>• Povertà: più un "indicatore" che un fattore di aumento del rischio in quanto tale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Norme culturali e sociali che modellano i ruoli di genere</li> <li>• Maggior tasso di violenza nelle relazioni intime quando gli uomini hanno il potere economico e decisionale in famiglia</li> <li>• Ideologie riguardanti i diritti sessuali maschili</li> <li>• Disgregazione sociale a seguito di conflitti o catastrofi</li> </ul>

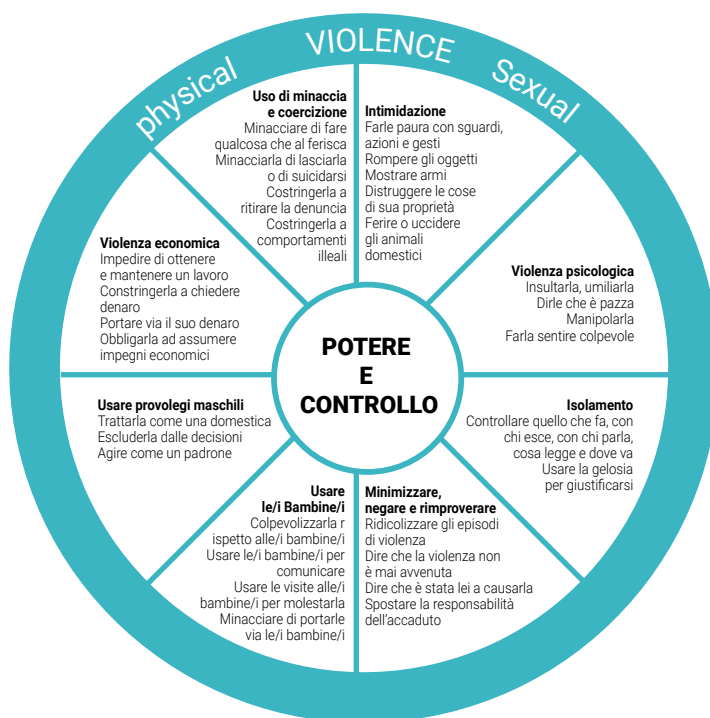
#### 4.1. Importanza della comprensione delle dinamiche della violenza di genere

- Molti professionisti che operano in ambito socio-sanitario condividono le norme, le convinzioni e gli atteggiamenti della società che li circonda.
- Atteggiamenti negativi nei confronti delle sopravvissute alla violenza possono infliggere loro ulteriori danni.
- La mancata comprensione delle dinamiche della violenza può indurre gli operatori socio-sanitari a chiedersi perché la vittima non interrompa una relazione abusiva e a credere che non abbia bisogno o che non meriti aiuto.

**È importante avere sempre un atteggiamento di sostegno, non giudicante e comprensivo nei confronti delle sopravvissute.**

La Ruota del potere e del controllo aiuta a comprendere le manifestazioni e i meccanismi del potere e del controllo in una relazione intima (OMS 2005). Si tratta di un modello sviluppato nell'ambito del progetto Domestic Abuse Intervention Programs in Minnesota, USA, intrecciando le esperienze delle donne sopravvissute alla violenza di un partner che hanno partecipato ai focus group. La ruota è composta da otto raggi che riassumono i modelli di comportamento adottati da un individuo per controllare o dominare intenzionalmente il partner: usare l'intimidazione; usare l'abuso emotivo; usare l'isolamento; minimizzare, negare e rimproverare; usare i bambini; usare il privilegio maschile; usare l'abuso economico; usare la coercizione e le minacce. Queste azioni servono ad esercitare "potere e controllo" (le parole al centro della ruota). L'anello esterno della ruota è fatto di violenza fisica e sessuale, l'elemento che tiene tutto insieme.

#### Ruota del potere e del controllo



Fonte: UNFPA, Onda, 2014

Il modello del "ciclo della violenza" è stato sviluppato dallo psicologo americano Lenore E. Walker nel 1979. Lo sviluppo di una relazione violenta viene descritto in tre fasi o cicli:

1. Nella prima fase, le tensioni si accumulano gradualmente. La donna cerca di placare il partner, generando una falsa convinzione di poter controllare la sua aggressività e prevenire la violenza.
2. Segue la seconda fase, un episodio di violenza fisica, sessuale e psicologica che termina quando l'autore della violenza interrompe temporaneamente l'abuso.

3. Nella terza fase (chiamata "luna di miele"), l'autore della violenza si scusa e promette di cambiare il suo comportamento violento. La donna crede che ci sia un lato "buono" nel partner violento, che può mantenere adattando e modificando il proprio comportamento (Walker 1979, citato in Stark 2000, OMS 2005).
4. Il ciclo di violenza si ripete; nel tempo, le fasi di aggressione aumentano sia in termini di gravità che di durata, mentre le fasi di "luna di miele" si accorciano (BMWVJ 2010). In questa situazione, le donne sviluppano una strategia di sopravvivenza che può includere un'estrema passività e la negazione dell'abuso, rifiutare l'aiuto offerto e persino difendere l'aggressore (Walker 1979, citato in Stark 2000).

### Il ciclo della violenza (Walker, 1978)



Fonte: UNFPA, Onda, 2014

### La sindrome di Stoccolma

La cosiddetta sindrome di Stoccolma viene utilizzata per spiegare perché le donne rimangono legate a relazioni violente. Fu osservato per la prima volta nel 1973, quando un gruppo di rapinatori di banche di Stoccolma tenne in ostaggio quattro persone per sei giorni. Durante questo periodo, i prigionieri svilupparono una stretta relazione con i rapinatori e cominciarono a considerare la polizia come il nemico. Attraverso un'indagine svolta su oltre 400 donne sopravvissute alla violenza dei partner, Graham e Rawlings hanno identificato un modello di risposta simile tra le donne che hanno subito violenza da parte di un partner. Queste donne tendono a sviluppare stretti legami e persino a identificarsi con l'autore della violenza come strategia di coping per sopravvivere. Se il partner violento è disposto a fare anche piccole concessioni o mostra un certo grado di cordialità, la donna ha nuove speranze ed è pronta a dare all'abusante un'altra possibilità. La sindrome di Stoccolma può svilupparsi in quattro condizioni:

1. La vita del sopravvissuto è minacciata.
2. Il sopravvissuto non può fuggire o pensa che la fuga sia impossibile.
3. Il sopravvissuto è isolato dalle persone all'esterno.
4. I sequestratori mostrano un certo grado di gentilezza verso i sopravvissuti.

### La normalizzazione della violenza

Il concetto di normalizzazione della violenza sviluppato dalla sociologa svedese Eva Lundgren spiega che le donne che vivono con un partner violento hanno difficoltà a definire le proprie esperienze come violente in quanto vivere in una relazione tale cambia l'interpretazione e comprensione della violenza subita; esse adottano la comprensione della violenza del partner violento. Di conseguenza, le donne percepiscono un attacco che un estraneo considererebbe violenza come manifestazione del proprio fallimento. Inoltre, le donne sopravvissute sono riluttanti a identificarsi come "donne maltrattate" e a considerare i partner come "abusanti", in quanto ciò implicherebbe il riconoscimento del fatto che loro stesse e i partner deviano dalla norma di una relazione paritaria.

## Discussione di gruppo: come rompere le dinamiche



Chiedere ai partecipanti di pensare a come è possibile rompere il cerchio della violenza. Quali strategie possono mettere in atto le donne

### Abbatere i miti sulla violenza di genere

**Gli operatori che prestano assistenza socio-sanitaria devono distinguere tra miti e fatti e mantenere un atteggiamento professionale e imparziale.**

Cosa sono i miti sulla violenza di genere? Esempi:

- L'aggressione non è un crimine. Gli uomini hanno il diritto di controllare il comportamento delle loro mogli e di disciplinarlo.
- Alcune donne meritano la violenza che subiscono.
- Le donne maltrattate permettono che vengano inflitti loro gli abusi. Possono andarsene se lo vogliono davvero.
- I conflitti e la perdita di controllo sono una parte normale di qualsiasi relazione.
- La violenza domestica è una questione familiare privata e quindi lo Stato o gli operatori socio-sanitari non hanno il diritto di intervenire.

I miti e gli atteggiamenti stereotipati sulla violenza di genere:

- sono dannosi perché incolpano il sopravvissuto e non l'autore della violenza
- modellano la percezione della società e la risposta del settore socio-sanitario
- possono impedire agli operatori socio-sanitari di identificare la violenza di genere e di fornire assistenza

### Pausa 15'

### Quiz e discussione di gruppo: Miti sulla violenza di genere 40'

Distribuire la scheda 4 e chiedere ai partecipanti di completarla individualmente o in coppia (10 minuti). Quindi facilitare la discussione di gruppo seguendo le domande elencate nella scheda 5. Distribuire la scheda 5 per presentare fatti che contrastano con i miti (30 minuti).

## 5. LA VIOLENZA DI GENERE IN DIVERSI CONTESTI E SITUAZIONI SOCIALI E TERRITORIALI

### 5.1 Donne in contesti di conflitto e post-conflitto



Autori della violenza	Conseguenze	Risorse	Segnalazione
<ul style="list-style-type: none"><li>• Personale militare</li><li>• Paramilitari</li><li>• Guardie di frontiera</li><li>• Unità di resistenza</li><li>• Rifugiati maschi</li><li>• Altri</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Maggior rischio di Gravidanza indesiderata, IST e HIV e gravi lesioni sessuali e riproduttive</li><li>• Malattie mentali</li><li>• Suicidio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Infrastruttura inadeguata</li><li>• Mancanza di professionisti</li><li>• Mancanza di medicinali e forniture sanitarie di base</li><li>• Restrizioni alla mobilità e alla libertà di movimento delle donne</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Segnalazioni inferiori a causa di:</i></li><li>• Paura delle rappresaglie</li><li>• Alto livello di stigma</li><li>• Paura dell'esclusione dalle comunità</li></ul>

## 5.2 Donne migranti: rischi e fatti

- Lavoro domestico, agricolo e sessuale
- Donne migranti senza fissa dimora (senza accesso a condizioni materiali)
  - Mancanza di protezione giuridica
- Accesso limitato alla giustizia e all'assistenza sanitaria
  - Barriere linguistiche
  - Mancanza di informazioni su diritti e possibilità
  - Esclusione dalla copertura dell'assicurazione sanitaria nazionale
  - Mancata efficacia delle misure di protezione
- Paura di perdere lo status di residenza
  - Può impedire di lasciare un partner o un datore di lavoro abusivo
- Donne migranti prive di documenti: mancato accesso alla protezione per paura della deportazione.

[Per ulteriori informazioni, si veda la scheda 6](#)

### Esercizio 10'

#### Verifica delle conoscenze - Concetti e termini relativi alla violenza di genere

Verificare le conoscenze acquisite sui concetti e i termini relativi alla violenza di genere. Leggere il seguente scenario e rispondere alle domande che seguono.

*Una donna sfollata in fuga con tre figli dal conflitto armato si avvicina a un soldato armato in un checkpoint. La donna è stata separata dal resto della sua famiglia e della sua comunità; sta cercando rifugio in una città dall'altra parte del checkpoint. Il soldato chiede alla donna di dargli dei soldi per passare attraverso il posto di blocco (non è prevista una tassa, sta chiedendo una tangente). La donna spiega di non avere soldi e niente di valore da offrire. Il soldato dice alla donna che la lascerà passare se avrà un rapporto sessuale con lui. La donna accetta. L'uomo è molto violento e la donna sente dolore durante la penetrazione. Cerca di non piangere davanti ai suoi figli.*

1. La donna ha acconsentito al rapporto sessuale?

1.  Sì
2.  No

2. È un episodio di violenza di genere?

3.  Sì
4.  No

3. Perché si tratta di un episodio di violenza di genere? Verificare gli aspetti applicabili:

- Si basava su un disuguale equilibrio di potere tra il soldato e la donna
- E' stato dannoso per la donna
- Ha violato i diritti umani della donna
- La donna ha acconsentito al rapporto sessuale
- È stato fatto uso della forza

### 5.3 Ragazze minorenni: rischi e fatti

Rischio di	Conseguenze	Risorse	Segnalazione inferiore
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Matrimonio precoce</li> <li>• Incesto</li> <li>• Violenza sessuale</li> <li>• Tratta di esseri umani</li> <li>• Violenza nelle relazioni intime</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Basso peso alla nascita per i neonati</li> <li>• Mortalità prenatale, neonatale e infantile più elevata</li> <li>• Morbilità</li> <li>• Complicanze legate alla gravidanza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Meno conoscenza dei servizi</li> <li>• Mancanza di risorse finanziarie per l'accesso ai servizi</li> <li>• Esita a rivolgersi ai servizi per mancanza di riservatezza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potrebbero non riconoscere il comportamento degli abusanti come violento</li> <li>• Hanno paura di non essere credute o prese sul serio</li> </ul>

### 5.4 Donne anziane: fatti e conseguenze

Conseguenze	Risorse	Segnalazione inferiore
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Paura</li> <li>• Rabbia</li> <li>• Depressione</li> <li>• Aggravamento della malattia esistente</li> <li>• Confusione e angoscia</li> <li>• Lesioni con pericolo di vita</li> <li>• Abuso economico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa conoscenza o, a seconda dell'autore della violenza, limitazione dell'accesso ai servizi appropriati</li> <li>• Mancanza di informazioni sui servizi</li> <li>• Mancanza di risorse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Paura di non essere credute</li> <li>• Le lamentele possono essere scambiate per sintomi di malattia o amnesia</li> <li>• Possono essere abituate agli abusi perpetrati nel tempo o non riconoscere il comportamento abusivo come violenza domestica</li> </ul>

### 5.5 Donne con disabilità

- Gli stereotipi contribuiscono alla violenza sessuale e alla mancanza di credibilità quando vengono segnalati abusi, ad esempio:
  - Vengono considerate come bisognose di carità, oggetti delle decisioni altrui
  - Vengono viste come esseri non sessuali, compiacenti e timide
- Altre forme di violenza subite:
  - Sottrazione dei farmaci o dei mezzi ausiliari di comunicazione
  - Rifiuto di chi se ne prende cura di prestare assistenza nel fare il bagno, vestirsi o mangiare
  - Accesso limitato alla famiglia, agli amici o alle chiamate telefoniche
- Spesso viene negato loro di compiere scelte sessuali e riproduttive:
  - Sterilizzazione forzata e interruzione forzata di gravidanze desiderate

**A questo punto, possono essere mostrati dati locali e il rapporto ufficiale, se disponibili: ad esempio, qui di seguito alcune informazioni sul contesto italiano (15 min.).**

Per quanto riguarda il contesto italiano, nel 2015, l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) ha pubblicato il secondo rapporto sulla "Sicurezza delle donne in Italia". Il rapporto evidenzia che 6.788.000 donne (31,5%, di età compresa tra i 16 e i 70 anni) hanno subito qualche forma di violenza fisica o sessuale nella loro vita: il

20,2% è stata vittima di violenza fisica, il 21% di violenza sessuale e il 5,4% ha subito gravi forme di violenza sessuale (stupro e tentativo di stupro). Anche i numeri relativi allo stalking sono molto importanti: 3.466.000 donne ne sono state vittime nella loro vita (il 16,1%), delle quali il 44% ha subito violenza da parte di ex partner e il 56% da parte di altri.

Gli atti di violenza più gravi sono commessi da partner o ex partner (62,7% degli stupri), mentre gli autori di molestie sessuali sono per lo più sconosciuti (76,8%). Anche la violenza contro i minori è elevata e richiede molta attenzione e sorveglianza: il 10,6% subisce abusi sessuali prima dei 16 anni. La cosiddetta "violenza assistita" da minori è legata ai dati precedenti e c'è un aumento del 5% di bambini che sono testimoni della violenza commessa contro la madre (il 65,2% nel 2014).

Le donne separate o divorziate sono più a rischio di violenza fisica o sessuale rispetto alle altre donne (il 51,4% rispetto al 31,5%). Altrettanto critica è la situazione delle donne con problemi di salute o disabilità: sono due volte a rischio di subire stupri o tentativi di stupro rispetto ad altre donne (il 10% rispetto al 4,7%) (ISTAT, 2015).

## 6. CONCLUSIONE

---

**Lezione appresa:** discussione sulle conoscenze e le pratiche apprese da questo modulo (10 min.)

### Riferimenti e materiali

CEDAW (1978), SGBV Definitions, <http://www.irinnews.org/feature/2004/09/01/definitions-sexual-and-gender-based-violence>.

EIGE (European Institute for Gender Equality), (2014), Estimating the costs of genderbased violence in the European Union, Publications Office of the European Union, Luxembourg

FRA – Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2014), Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea [http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-factsheet\\_it.pdf](http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-factsheet_it.pdf)

IOM, (2013), infosheet, Taking Action against Violence and Discrimination Affecting Migrant Women and Girls, IOM, Geneve

Istanbul Convention on Violence Against Women (2011), Conseil de l'Europe, <http://www.irinnews.org/feature/2004/09/01/definitions-sexual-and-gender-based-violence>

Lombardi L., Violence against refugee and migrant women. The reproduction of gender discrimination and inequality, paper, Fondazione ISMU, May 2017, <http://www.ismu.org/2017/05/violence-against-refugee-and-migrant-women/>

Manjio R. (2011), Report of the Special Rapporteur on Violence Against Women, UN, Geneve

UN Women, (2015), Facts and Figures: Ending Violence against Women, October, <http://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures>

UNHCR-UNFPA-WRC (2015), Initial Assessment Report: Protection Risks for Women and Girls in the European Refugee and Migrant Crisis. <http://www.unhcr.org/protection/operations/569f8f419/initialassessmentreportprotectionriskswomengirlseuropeanrefugee.html>

UNHCR-UNFPA-WRC (2016), Report warns refugee women on the move in Europe are at risk of sexual and genderbased violence. <http://www.unhcr.org/news/press/2016/1/569f99ae60/report-warns-refugee-women-move-europe-risk-sexual-gender-based-violence.html>

### Introduzione del modulo

I problemi che i rifugiati devono affrontare richiedono risposte umanitarie e interventi efficaci, come la riduzione dell'esposizione a diversi tipi di violenza e minacce in seguito alla migrazione, l'accesso all'assistenza fisica e psicologica, il supporto ai fini dell'integrazione, la diffusione di credenze culturali e pratiche sociali sicure e appropriate, il sostegno alle famiglie, l'insediamento stabile nel paese ospitante, azioni concertate per ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle risorse. La persecuzione della violenza di genere e di prossimità deve dar luogo a richieste di protezione internazionale. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne (*Convenzione di Istanbul* del 2011) e la Direttiva 2012/29/UE che stabilisce norme minime in materia di diritti, sostegno e protezione delle vittime, contribuiscono a imporre l'obbligo di "garantire alle vittime e ai loro familiari l'accesso all'assistenza generale per le vittime e all'assistenza specialistica, in funzione delle loro esigenze".

### 1. SCOPO DEL MODULO

#### Obiettivo principale

- Fornire una panoramica delle direttive e delle raccomandazioni internazionali ed europee in materia di violenza di genere e di migranti vittime della violenza di genere. Fornire informazioni e conoscenze sulle leggi locali in materia di violenza di genere e migrazione.

#### Obiettivi secondari

- Fornire alcuni strumenti per gestire le raccomandazioni e le leggi al fine di aiutare le migranti vittime di violenza di genere

### 2. INTRODUZIONE

Il formatore si presenta e spiega come è strutturato il modulo: contenuti, tempo, metodi, esercizi (5 min.)

#### 1.1. Esercizio introduttivo

- Invitare i partecipanti a scrivere il significato di legge, raccomandazione, direttiva e atto nel quadro giuridico (5 min.).
- Invitare i partecipanti a scrivere ciò che sanno sui diritti delle vittime di violenza di genere a livello internazionale, europeo e nazionale (5 min.).

### 3. TEORIA

La lotta alla violenza contro le donne è un obiettivo dichiarato delle istituzioni dell'UE e di tutti gli Stati membri dell'UE. Negli ultimi 50 anni, le iniziative per l'eliminazione della violenza di genere hanno acquisito slancio nel contesto internazionale e comunitario. Per quanto riguarda le istituzioni dell'Unione Europea, inserire la questione della violenza contro le donne nell'agenda dell'UE ha richiesto molto tempo poiché si trattava di una tematica considerata al di fuori delle competenze della Commissione Europea e non esisteva una base giuridica esplicita nell'UE per intervenire sulla violenza contro le donne. Ciò significa che l'impegno dell'UE nella lotta contro la violenza di genere è relativamente recente rispetto ad altri organismi internazionali.

#### 3.1. Normativa internazionale 10'

**CEDAW.** Nel 1979, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Nel 1989, il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne ha pubblicato la **Raccomandazione generale n. 12** sulla violenza contro le donne, affermando che gli articoli 2, 5, 11, 12 e 16 della CEDAW impongono agli Stati partecipanti di agire



per proteggere le donne contro la violenza di qualsiasi tipo all'interno della famiglia, sul posto di lavoro o in qualsiasi altro settore della vita sociale.

Nel 1992, il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne ha pubblicato la **Raccomandazione generale n. 19** sulla violenza contro le donne, che incorpora la violenza contro le donne in un quadro di discriminazione e violazione dei diritti umani e di misure per combatterla.

Entrambe le raccomandazioni ribadiscono la responsabilità dello Stato di agire con la dovuta diligenza nell'eliminare la violenza contro le donne.

La **Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui Diritti Umani**, tenutasi a Vienna nel 1993, e la **Dichiarazione e il Programma d'azione di Vienna**, hanno presentato la violenza di genere come una violenza strutturale e universale. La dichiarazione chiedeva anche la nomina di un relatore speciale sulla violenza contro le donne e ha contribuito alla **Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1993, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU nel dicembre 1993**.

La Dichiarazione **specifica che le misure per porre fine alla violenza contro le donne devono essere rivolte alle strutture, ai contesti, ai modelli sociali e culturali che costituiscono le cause profonde di questo tipo di violenza (articolo 4 j)**. Stabilisce anche la relazione tra le disuguaglianze e la violenza che ne deriva.

La IV Conferenza mondiale sulle donne dell'ONU ha prodotto, nel 1995, la **Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino**, che comprende **12 aree di intervento fondamentali per il raggiungimento dell'emancipazione femminile**, tra le quali l'impegno a combattere la violenza contro le donne, ed **è stata adottata da 189 Stati membri**.

La Dichiarazione di Pechino dimostra **la natura universale e particolare della violenza contro le donne**. La paura della violenza viene considerata come un vincolo permanente alla mobilità delle donne, che limita il loro accesso alle risorse e alle attività di base.

Inoltre, la Piattaforma d'azione riconosce gli ulteriori ostacoli incontrati dalle donne a causa di fattori quali la **razza, l'età, la lingua, l'etnia, la cultura, la religione, la disabilità, ecc.**

### 3.2. Regolamenti UE 15'

Tutti gli Stati membri dell'UE hanno approvato i principali strumenti per i diritti umani, che li obbligano a combattere la violenza contro le donne come violazione dei diritti umani e come forma specifica di violenza basata sul genere legata alla discriminazione delle donne. Ciò implica l'obbligo per gli Stati membri di porre fine all'impunità e proibire ogni forma di violenza, di adottare misure per prevenirla, di fornire una protezione adeguata alle sopravvissute e di garantire loro soluzioni volte al recupero. L'UE sostiene una maggiore protezione delle donne attraverso una legislazione non vincolante (comunicazioni, raccomandazioni, ecc.), fornendo principi guida, scambi di buone pratiche e sviluppo di capacità (ad esempio attraverso il programma Daphne).

**Il Consiglio dell'UE.** Dal 1998 in poi, le diverse Presidenze del Consiglio dell'Unione Europea hanno prodotto raccomandazioni, proposto indicatori e sviluppato altri documenti non vincolanti sulla violenza contro le donne. Nel dicembre 2009, durante la Presidenza Svedese, il Consiglio ha adottato il **programma di Stoccolma (2010-2014)**, che rafforza l'impegno ad affrontare meglio la violenza contro le donne e i bambini, prevedendo una maggiore protezione per le donne vittime di violenza attraverso una protezione giuridica, una legislazione globale sui diritti delle vittime e un'attenzione particolare ai diritti dei bambini.

- Durante la Presidenza Spagnola, le **conclusioni del Consiglio del marzo 2010 sull'eliminazione della violenza contro le donne nell'Unione Europea** hanno stabilito un programma di ulteriori misure per combattere efficacemente la violenza di genere.
- Le **conclusioni del Consiglio del 2011 sul Patto europeo per la parità di genere per il periodo 2011-2020** ribadiscono l'impegno dell'UE a colmare i divari di genere in materia di occupazione, istruzione e

protezione sociale, a **promuovere un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata per donne e uomini** e a combattere tutte le forme di violenza contro le donne.

- **Istanbul, 11/05/2011 - Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).** "Condannare tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e di violenza domestica; riconoscere che la realizzazione dell'uguaglianza de jure e de facto tra donne e uomini è un elemento chiave nella prevenzione della violenza contro le donne; riconoscere che la violenza contro le donne è una manifestazione di rapporti di potere storicamente ineguali tra donne e uomini, che hanno portato al dominio e alla discriminazione nei confronti delle donne da parte degli uomini, imponendo un ostacolo al loro progresso; riconoscere la natura strutturale della violenza contro le donne come violenza di genere e come uno dei meccanismi sociali cruciali attraverso i quali le donne sono costrette a occupare una posizione subordinata rispetto agli uomini... continua (Preambolo, <https://rm.coe.int/168046031c>).

**Il Parlamento Europeo. La risoluzione del Parlamento europeo del 26 novembre 2009** sull'eliminazione della violenza contro le donne istituisce un mandato di intervento per porre fine alla violenza contro le donne, espressione estrema della disuguaglianza di genere.

Il Parlamento europeo ha sostenuto la lotta contro la violenza di genere ha adottato varie risoluzioni in materia. A tal fine, il Parlamento europeo ritiene che la raccolta di dati statistici comparabili e lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri rivestano grande importanza.

**La Commissione Europea** affronta esplicitamente la violenza contro le donne attraverso vari strumenti politici, tra cui la Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, successiva alla Carta delle donne (2010) e alla Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010. Nel maggio 2011 la Commissione ha proposto un nuovo pacchetto legislativo per garantire alle vittime un livello minimo di diritti, protezione, sostegno e accesso alla giustizia. In linea con la Carta delle donne, che prevede l'istituzione di un quadro politico globale ed efficace per combattere la violenza di genere, le proposte della Commissione europea si sono tradotte in importanti atti vincolanti:

- Regolamento (UE) n. 606/2013 del 12 giugno 2013 sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile;
- Direttiva 2012/29/UE del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato;
- Direttiva 2011/99/UE del 13 dicembre 2011 sull'ordine di protezione europeo;
- Direttiva 2011/36/UE, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI del Consiglio (30). Essa stabilisce norme minime in materia di definizione dei reati e delle sanzioni nell'ambito della tratta di esseri umani e introduce inoltre disposizioni comuni, tenendo conto della prospettiva di genere, per rafforzare la prevenzione di questo reato e la protezione delle vittime (articolo 1);
- Direttiva 2010/41/UE del 7 luglio 2010 sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma;
- Direttiva 2006/54/CE, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione). La presente direttiva definisce le molestie e le molestie sessuali come discriminazioni fondate sul sesso;
- Direttiva 2004/113/CE del 13 dicembre 2004 che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura. La presente direttiva fornisce una definizione di molestie sessuali.

Queste direttive svolgono un ruolo significativo nella definizione dei diversi tipi di violenza contro le donne e nella prevenzione delle sue diverse forme. A queste si aggiungono gli **orientamenti dell'UE del 2008** sulla violenza contro le donne e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (si veda: ulteriori

lettere). Il piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma e la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione Europea prevedono che "la Commissione adotterà una strategia a livello di UE per combattere la violenza contro le donne".

**La competenza dell'Unione Europea in materia di armonizzazione del diritto penale è stata estesa dal trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009, che offre una nuova opportunità di sviluppare strumenti per combattere la violenza contro le donne.**

## ULTERIORI LETTURE

**Orientamenti dell'UE sulla violenza contro donne e ragazze** (2008), [https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/anti-trafficking/files/eu\\_guidelines\\_on\\_violence\\_against\\_women\\_and\\_girls\\_1.pdf](https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/anti-trafficking/files/eu_guidelines_on_violence_against_women_and_girls_1.pdf)

### 3.3. Leggi italiane 30'

**Violenza nelle relazioni intime** Codice penale, articolo 572. In Italia, per "violenza in famiglia o contro i bambini" si intendono tutte le forme di violenza perpetrate contro un membro della propria famiglia o contro il partner.

*Osservazioni*

Nel caso di un lungo periodo di violazione subita dalla vittima, l'autore della violenza è punito per "abuso". Se la sopravvissuta è stata violata "una sola volta", i reati come l'aggressione, lo stupro o l'insulto sono trattati come un unico reato. Se dalla violenza deriva una conseguenza grave o la morte, l'autore può essere imprigionato fino a 24 anni.

**Stupro.** Codice penale, articolo 609 bis. Chiunque costringa con la forza, le minacce o l'abuso di autorità un'altra persona a commettere o subire atti sessuali è punibile con la reclusione da cinque a dieci anni.

*Osservazioni*

Nel febbraio 1996, la violenza sessuale ha cessato di essere un "crimine contro la morale pubblica" ed è stata pienamente riconosciuta come "crimine contro la persona". Di conseguenza, il reato di violenza sessuale è specificamente definito dal codice penale.

**Aggressione sessuale (escluso lo stupro).** Codice penale, articolo 609 bis. L'Italia usa il termine "violenza sessuale", per fare riferimento a: chiunque costringa con la forza, le minacce o l'abuso di autorità un'altra persona a commettere o subire atti sessuali.

*Osservazioni*

La stessa pena sarà inflitta a chi induce un'altra persona a commettere o subire atti sessuali:

1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o mentale della vittima al momento dell'accaduto, 2) ingannando la vittima nascondendo la propria identità.

**Molestie sessuali e stalking.** Decreto Legge 23 febbraio 2009, n. 11, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" convertito nella Legge 23 aprile 2009, n. 38. Lo stesso nell'art. 612-bis del Codice Penale: Atti persecutori.

Qualsiasi comportamento continuativo di molestia, minacce o persecuzione che: (1) causi uno stato di ansia e paura nella vittima o nelle vittime; o (2) generi nella vittima o nelle vittime una paura motivata per la propria sicurezza o per la sicurezza di genitori, familiari o di altre persone associate alla vittima stessa da una relazione affettiva; o (3) costringa la vittima o le vittime a cambiare le proprie abitudini di vita.

*Osservazioni*

È considerato al pari dello stalking. Nel febbraio 2009 l'Italia ha adottato una legge anti-stalking che ha introdotto il reato di stalking, punibile con una pena detentiva da sei mesi a quattro anni.

### Esercizio 20'

- Dividere i discendenti in due gruppi. Chiedere ad ogni gruppo di discutere un caso di una donna vittima di violenza di genere e pensare a come gestire il caso facendo riferimento alle leggi nazionali/locali.
- Presentazione dei casi di studio e discussione

#### Introduzione al modulo

La violenza di genere influisce gravemente su tutti gli aspetti della salute fisica, sessuale e riproduttiva, mentale e comportamentale delle donne. Le conseguenze sanitarie della violenza di genere possono essere sia immediate e acute, sia di lunga durata e croniche; infatti, possono persistere a lungo, anche dopo che la violenza è cessata. Quanto più grave è il livello di violenza, tanto maggiore sarà l'impatto sulla salute delle donne. L'esposizione a più di un tipo di violenza (ad esempio, fisica e sessuale) e/o a molteplici episodi di violenza nel tempo tende a portare a conseguenze sanitarie più gravi (OMS 2002, Johnson/Leone 2005, entrambi citati in WHO/PAHO/PAHO 2012a). Ad esempio, i problemi di salute mentale derivanti da traumi possono portare al suicidio o a condizioni come l'abuso di alcol o malattie cardiovascolari che a loro volta possono portare alla morte. L'infezione da HIV a seguito di violenza sessuale può causare l'AIDS e infine portare alla morte (Heise et al 1999, OMS 2013).

#### 1. SCOPO DEL MODULO

##### Obiettivo principale

- Questo modulo fornisce informazioni sull'impatto della violenza di genere sulla salute delle donne e informazioni sui traumi psicologici ad essa direttamente collegati.

##### Obiettivi secondari

- Fornire gli strumenti per riconoscere le conseguenze sanitarie della violenza di genere, prevenirle e prendersi cura delle vittime.

##### Struttura

- Obiettivo e presentazione del modulo
- Le conseguenze della violenza di genere sulla salute fisica e mentale
- Come riconoscere le conseguenze della violenza di genere
- Come gestire l'impatto della violenza di genere nei centri di accoglienza

Introduzione alla formazione e presentazione di un professionista esterno (se presente)

Il formatore si presenta e spiega la struttura del modulo: contenuti, tempo, metodi, esercizi  5'

#### 2. LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA DI GENERE SULLA SALUTE FISICA E MENTALE 5'





Invitare gli allievi a dire quello che sanno sulle conseguenze della violenza di genere sulla salute fisica e mentale e scrivere i loro suggerimenti su una lavagna a fogli mobili.

La violenza di genere influisce in modo duraturo e profondo sulla salute fisica e mentale delle vittime. L'esposizione a questo tipo di violenza aumenta il rischio di sviluppare determinate patologie e malattie. È possibile classificare le conseguenze della violenza di genere sulla salute delle vittime in quattro categorie<sup>1</sup>:

- Traumi fisici acuti o immediati;
- Impatto sulla salute fisica e lo sviluppo di comportamenti a rischio;
- Conseguenze sulla salute sessuale, riproduttiva e perinatale;
- Malattie croniche.

<sup>1</sup> La lettre des violences faites aux femmes n° 6-mai 2015, MIPROF

## Impatto della violenza di genere sulla salute e sul comportamento delle vittime<sup>2</sup>

 Salute fisica	 Salute mentale	 Salute sessuale e riproduttiva	 Malattie croniche
Ferite all'addome e al torace	Disturbo da stress post-traumatico	Problemi ginecologici	Artrite, asma
Danni cerebrali traumatici	Depressione, ansia	Dolori pelvici cronici	Cancro
Ustioni e tagli	Disturbi alimentari e del sonno	Emorragia e candidosi	Malattie cardiovascolari
Fratture	Tendenze suicide	Complicanze della gravidanza, aborto spontaneo	Ictus
Disabilità	Dipendenza da alcool, narcotici o tabacco	Gravidanza indesiderata e aborto non sicuro	Diabete
	Comportamento a rischio	HIV e altre malattie sessualmente trasmissibili	Patologie renali e del fegato
	Comportamento autoaggressivo		Alta pressione sanguigna

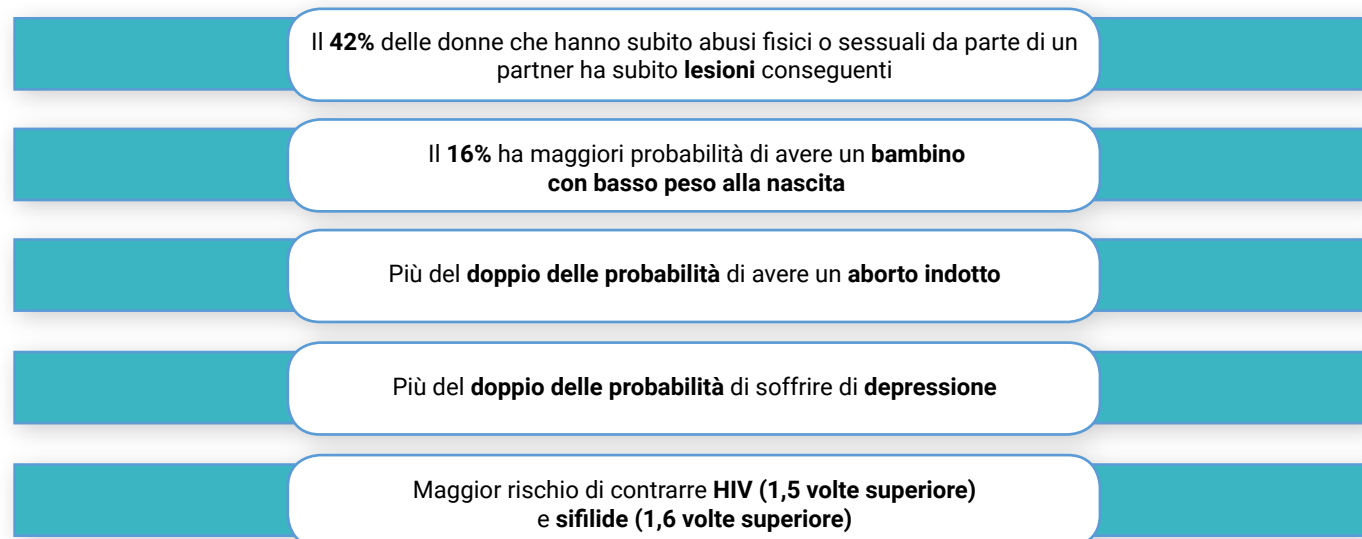
## Esiti della violenza su donne e ragazze per la salute

Esiti non fatali	Esiti fatali	Esiti non fatali Esiti fatali
<p><b>Conseguenze fisiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lesioni</li> <li>• Limitazioni funzionali</li> <li>• Disabilità permanente</li> </ul> <p><b>Comportamenti negativi per la salute</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abuso di alcool e droghe</li> <li>• Fumo</li> <li>• Assunzione di rischi sessuali</li> <li>• Comportamento autolesionistico</li> </ul> <p><b>Conseguenze per la salute riproduttiva</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Malattie infiammatorie pelviche</li> <li>• Malattie a trasmissione sessuale</li> <li>• Gravidanza indesiderata</li> <li>• Complicanze della gravidanza</li> <li>• Aborto spontaneo/basso peso alla nascita</li> </ul>	<p><b>Conseguenze somatiche (psico-somatiche)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sindrome del dolore cronico</li> <li>• Sindrome dell'intestino irritabile</li> <li>• Disturbi gastrointestinali</li> <li>• Infezioni del tratto urinario</li> <li>• Disturbi respiratori</li> </ul> <p><b>Conseguenze psicologiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Disturbo da stress post traumatico</li> <li>• Depressione, fobie, disturbi del sonno, attacchi di panico</li> <li>• Disturbi alimentari</li> <li>• bassa autostima</li> <li>• Tendenze suicide</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lesioni mortali</li> <li>• Uccisione</li> <li>• Omicidio</li> <li>• Suicidio</li> </ul>

Fonte: Hellbernd et al 2004, CHANGE 1999, tutti citati in PRO TRAIN 2009

<sup>2</sup>OMS, 2014

## Esempio di conseguenze sulla salute della violenza nelle relazioni intime (OMS 2013)



Fonte: Potenziamento della risposta del sistema sanitario alla violenza di genere in Europa orientale e in Asia centrale. Un pacchetto di risorse. UNFPA e WAVE 2014

### Trauma psicologico

Una delle conseguenze più gravi della violenza di genere è il **trauma psicologico**. L'associazione psichiatrica americana definisce il trauma psicologico come segue:

- la persona ha vissuto, è stata testimone o ha affrontato uno o più eventi che hanno comportato la morte o lesioni gravi, o una minaccia per l'integrità fisica propria o di altre persone
- la risposta della persona implicava intensa paura, impotenza od orrore.

*Nota: Nei bambini, può manifestarsi con un comportamento disorganizzato o agitato.*

**Trauma** significa ferita. Sia in medicina che in psicologia, questo termine indica gravi lesioni fisiche o mentali, che possono anche minacciare la vita o l'integrità fisica. Secondo Judith Herman (1992, p.33), un trauma è "un incontro personale con la morte e la violenza".

Un "evento traumatico" è un evento che ha la capacità di causare traumi mentali o fisici. Un grave evento traumatico spesso cambia il modo in cui i sopravvissuti comprendono il mondo che li circonda. Potrebbero perdere il senso di sicurezza e sentirsi vulnerabili e indifesi. Se l'evento comporta atti di violenza, la fiducia negli altri può andare perduta e il mondo interrelazionale del sopravvissuto può essere seriamente disturbato. La perdita di sicurezza, controllo e fiducia può portare a depressione, ansia, ecc.

Se i sopravvissuti non ricevono sostegno e aiuto, queste reazioni possono durare mesi o addirittura anni. Gli psichiatri chiamano questo stato d'animo "**disturbo da stress post-traumatico**" (PTSD).

La violenza di genere è una forma distintiva di trauma perché la violazione in questione è estremamente invasiva e dà origine a sentimenti di vergogna, autolesionismo e senso di colpa. Se combinata con la paura di essere ferita o uccisa, comporta traumi in quasi tutti i casi.

Guardare il video sui traumi psicologici delle sopravvissute a traumi sessuali e violenza di genere e parlarne per 5-10 minuti. Chiedere ai partecipanti se hanno già visto alcuni casi di trauma psicologico nel loro lavoro e come si sono sentiti al riguardo.

### 5 | Psicologia e traumi | Condurre un colloquio con le sopravvissute alla violenza sessuale e di genere:

<https://www.youtube.com/watch?v=Z3Dzllpogeg>

### 3. COME RICONOSCERE L'IMPATTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

I segni di sofferenza fisica e mentale da rilevare quando si lavora con donne migranti<sup>3</sup> sono collegati a:

- Comportamento: agitazione, nervosismo, senso di pericolo, abuso di farmaci, problemi di sonno, comportamenti autodistruttivi (automutilazione, consumo di sostanze psicoattive, ecc.), isolamento, tentativi di evitare i professionisti;
- Emozioni: rabbia, ansia, tristezza, colpevolezza, vergogna, apatia, shock, paure;
- Bassa autostima;
- Modo di parlare: confusione, silenzio, indecisione, minimizzazione o rifiuto dei sentimenti di angoscia;
- Mente: pensieri autodistruttivi e ossessivi;
- Sintomi fisici: mal di testa, palpazioni cardiache, tensioni muscolari, perdita di peso.

#### **Ciò interessa tutte le strutture, compresi i servizi sanitari**

Il seguente elenco illustra i sintomi che dovrebbero indurre gli operatori sanitari a indagare e fare domande su una possibile violenza di genere e, in particolare, sulla violenza del partner.

#### **Esempi di condizioni cliniche associate alla violenza nelle relazioni intime**

- Sintomi di depressione, ansia, PTSD, disturbi del sonno, tendenze suicide o autolesionismo
- Abuso di alcool e altre sostanze
- Sintomi gastrointestinali cronici inspiegabili
- Sintomi riproduttivi inspiegabili, tra cui dolore pelvico e disfunzione sessuale
- Esiti riproduttivi avversi, comprese gravidanze indesiderate multiple e/o aborti, cura della gravidanza ritardata, esiti avversi alla nascita
- Sintomi genitourinari inspiegabili, comprese frequenti infezioni vescicali o renali o di altro tipo
- Ripetute emorragie vaginali e infezioni sessualmente trasmissibili
- Dolore cronico (inspiegabile)
- Lesioni traumatiche, soprattutto se spiegate in modo vago o poco plausibile
- Problemi al sistema nervoso centrale: mal di testa, problemi cognitivi, perdita dell'udito
- Consulto medici ripetuti senza una diagnosi chiara
- Partner o marito invadente durante il consulto

Fonte: Adattato da Black 2011, citato in OMS 2013

<sup>3</sup>Repérage et accompagnement en centre d'hébergement et de réinsertion sociale (CNRS) des victimes et des auteurs de violences au sein du couple, Anesm

## Esempi di comportamenti che possono indicare violenza nelle relazioni intime

<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Appuntamenti frequenti per motivi vaghi</li><li>➤ Lesioni incoerenti con la spiegazione del motivo</li><li>➤ La donna cerca di nascondere le ferite o di ridurre al minimo la loro portata</li><li>➤ Il partner sempre presente ma inutilmente</li><li>➤ La donna è riluttante a parlare di fronte al partner</li><li>➤ Inosservanza del trattamento</li><li>➤ Appuntamenti spesso mancati</li><li>➤ Lesioni multiple in diversi stadi di cicatrizzazione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ La paziente appare spaventata, mostra sintomi eccessivi di ansia o è depressa</li><li>➤ La donna è sottomessa o ha paura di parlare davanti al proprio partner</li><li>➤ Il partner è aggressivo o dominante, parla per la donna o si rifiuta di lasciare la stanza</li><li>➤ Scarsa o mancata partecipazione alle visite prenatali</li><li>➤ Dimissioni volontarie anticipate dall'ospedale</li></ul>
---	--

Fonte: Dipartimento della Salute 2005

È importante tenere presente che nessuno dei segnali di cui sopra indica automaticamente che la paziente sia vittima di violenza di genere. Tuttavia, essi dovrebbero suscitare sospetti e indurre gli operatori sanitari a cercare di avere un colloquio privato in proposito con la donna. Anche se la donna scegliesse di non rivelare nulla durante questo primo colloquio, saprà che l'operatore sanitario è consapevole del problema e potrebbe scegliere di rivolgersi a lui in un secondo momento (Department of Health 2005).

### Caratteristiche specifiche del trauma psicologico:

- Depressione, problemi di salute mentale, ansia, comportamenti suicidi;
- Abuso di alcool, farmaci prescritti o altre sostanze che causano un comportamento a rischio;
- Disturbi psicosomatici, mal di pancia, dolori cronici, ecc.;
- Impatto sulla salute riproduttiva.

### Guardare il video Traumi e cervello: Comprendere le risposte delle sopravvissute ad abusi fornite da Mediacio-op.

<https://www.youtube.com/watch?v=4-tcKYx24aA>

Chiedere ai partecipanti se hanno mai osservato nel loro lavoro alcune conseguenze della violenza di genere sulle vittime. Quali erano i sintomi? Come li hanno affrontati?

## 4. COME GESTIRE L'IMPATTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

### Bisogni e sfide:

- Identificazione della vulnerabilità e dei segni di sofferenza;
- Sviluppo del benessere fisico e mentale;
- Accesso alle cure somatiche e psichiatriche in modo continuativo e costante;
- Ruolo centrale della vittima nel processo di assistenza medica.

### Raccomandazioni per i professionisti che lavorano con le vittime di violenza di genere: inclusione dei bisogni di salute fisica e mentale

- Illustrare le possibilità di accesso ai servizi sanitari (servizi esterni o interni se ci sono operatori sanitari) e le informazioni di contatto;
- Illustrare alla vittima i propri diritti all'assistenza sanitaria e la condivisione di informazioni tra professionisti del settore medico, sanitario e sociale;
- Analizzare i bisogni specifici della vittima in termini di assistenza sanitaria di base, ginecologica e mentale;
- Stimare il desiderio della vittima di essere accompagnata durante il primo contatto con gli specialisti



- sanitari;
- Individuare i segni degli effetti della violenza sulla salute mentale;
  - Non dimenticare il ruolo centrale della vittima nel processo di assistenza sanitaria a lei rivolta (fornire assistenza in fase di accesso all'assistenza sanitaria e alle informazioni necessarie, evidenziare la capacità di recupero e di resilienza della persona);
  - In conformità con il principio di riservatezza medico-paziente, chiedere aiuto a medici e psicologi per consentire alla vittima di comprendere il legame tra l'esperienza di vita reale e la sua salute mentale (flashback, dissociazione, ecc.);
  - Identificare i segni di un comportamento di dipendenza e avviare una discussione su questo tema;
  - Fornire, attraverso strumenti di comunicazione, le informazioni sulle diverse metodologie terapeutiche esistenti e garantire il referral agli appositi servizi sanitari.

### **Esercizio di gruppo: il ruolo dei professionisti nel rispondere all'impatto della violenza di genere** 20'

*Istruzioni per i partecipanti:*

Leggere il case study seguente e discutere le seguenti con il gruppo di lavoro:

1. Qual è, secondo voi, il ruolo di un professionista di fronte a un caso come quello di Anna?
2. Elencare alcuni esempi di azioni che il professionista dovrebbe intraprendere.
3. Ogni gruppo deve scrivere le risposte e nominare un relatore per presentare i risultati al gruppo più grande (10 min. per scrivere + 10 min. per la presentazione e la discussione).
4. Quali sono, secondo voi, le cose che un professionista non deve fare in questo caso?

---

*Case study: la storia di Anna*

Anna, 45 anni, è una richiedente asilo della Repubblica Cecena. E' sposata e ha tre figli. Insieme alla sua famiglia, vive in un centro di accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Un giorno, Anna si reca presso il centro per l'appuntamento con un assistente sociale. Chiede all'assistente sociale di potersi rivolgere a un medico, poiché lamenta mal di pancia e disturbi del sonno. Sembra molto stanca ed è dimagrita. L'assistente sociale si rende conto che Anna non è disposta a parlare della natura dei suoi problemi di salute.

---

## 4. RISPONDERE ALLA VIOLENZA DI GENERE

Questo modulo si basa sugli ambiti di conoscenza dei moduli precedenti per fornire le migliori pratiche e le competenze necessarie ad assistere le donne migranti che hanno subito violenza di genere. La formazione utilizza un approccio partecipativo che promuove l'interazione e l'impegno nel processo di apprendimento. Il ruolo del facilitatore è quindi quello di incoraggiare la partecipazione senza giudicare e ascoltando con interesse ed empatia per aiutare i partecipanti a mettere a frutto le proprie capacità ed esperienze.

### 1. SCOPO DEL MODULO

#### Obiettivo principale

Lo scopo di questo modulo è comprendere e sviluppare competenze sulle migliori pratiche nell'assistere donne e ragazze che hanno subito violenza di genere.

#### Obiettivi secondari

- Comprendere i principi di base dell'approccio incentrato sulle sopravvissute
- Imparare e mettere in pratica le abilità comunicative per rispondere efficacemente alle donne che hanno subito violenza di genere
- Comprendere le migliori prassi per rispondere ad una confessione ed essere consapevoli degli ostacoli alla denuncia della violenza quando si lavora con donne migranti

Sapere quando e come effettuare un rinvio ai servizi dedicati e come farlo con sensibilità

#### Preparazione della formazione: nota per i facilitatori

I facilitatori devono esaminare i materiali in dettaglio e raccogliere informazioni su quanto segue:

- Come si possono presentare al meglio gli argomenti?
- Come funzionano i ruoli di genere in questo contesto?
- Quali sono le principali forme di violenza sessuale e di genere in questo contesto?
- Qual è il quadro giuridico per la violenza sessuale e di genere in questo contesto?
- Quali servizi sono disponibili per il referral in questo contesto? Sono in grado di rispondere in modo appropriato?
- Quali sono le procedure nazionali e organizzative per la segnalazione, la riservatezza e il referral?

#### 1. Approccio incentrato sulle sopravvissute 45'

*Tutto inizia con le esperienze della sopravvissuta. Queste esperienze determinano i bisogni e il bisogno determina i servizi richiesti.*

Un approccio incentrato sulle sopravvissute significa dare priorità ai diritti, ai bisogni e ai desideri delle donne che sono sopravvissute alla violenza di genere. Si basa sui principi contenuti in questa sessione e si riflette nelle competenze utilizzate dallo staff e dai volontari nel supportare la persona che ha subito violenza di genere.

Sebbene in questa sede si usi il termine "sopravvissuta", occorre ricordare che le vittime di violenza di genere potrebbero non voler essere etichettate come "sopravvissute", soprattutto se la minaccia di violenza è ancora in corso. Consentire alla persona di definire se stessa e, in caso di dubbio, riferirsi a lei semplicemente come una persona vittima di violenza di genere o bisognosa di sostegno.

#### **Identificare i principi di base di un approccio incentrato sulle sopravvissute** 20'

Realizzare quattro serie di carte e scrivere un principio su ogni carta. Utilizzare le parole sicurezza, riservatezza, rispetto e non discriminazione sulle carte.

Dividere i partecipanti in 4 gruppi. Dare a ciascuno una serie di carte con i principi, carta e penne. Dare ai

gruppi 10 minuti per discutere delle seguenti domande:

- Che cosa significa questo principio?
- Perché questo principio è importante quando si lavora con le sopravvissute alla violenza di genere?

Dopo 10 minuti, invitare ciascun gruppo a presentare le proprie risposte in plenaria. Completare l'attività parlando dell'"approccio incentrato sulle sopravvissute" utilizzando le informazioni seguenti.

## I quattro principi di un approccio incentrato sulle sopravvissute

### **Il principio di sicurezza**

La sicurezza delle sopravvissute e delle loro famiglie deve essere garantita in ogni momento. Fare in modo che le sopravvissute siano al sicuro deve essere la priorità assoluta. Le sopravvissute alla violenza di genere sono ad alto rischio di violenza continuativa (ad esempio, violenza domestica), omicidio o suicidio, nonché di discriminazione sociale e isolamento. Gli assistenti devono valutare i rischi per la sicurezza e ridurre al minimo i rischi per le sopravvissute e i loro familiari più prossimi.

Gli episodi di violenza di genere influenzano il senso di sicurezza delle sopravvissute e la fiducia nelle altre persone. Il mondo può sembrare un luogo pericoloso, caotico o insicuro. Naturalmente, le sopravvissute possono perdere la fiducia nella bontà del genere umano. Gli assistenti devono cercare di sostenerle rimanendo vicini e calmi, anche se la persona è estremamente angosciata. Essere sinceri e onesti aiuterà la persona in difficoltà a ricostruire un senso di fiducia e sicurezza e ad avviare il processo di recupero

### **Il principio di riservatezza**

Mantenere la riservatezza significa che le informazioni sulle sopravvissute non dovrebbero essere condivise con altri al di fuori dell'organizzazione senza il consenso informato della persona interessata. Ciò significa non condividere informazioni con medici, altre ONG, membri della famiglia, i media, ecc. senza tale consenso. Ci sono alcune eccezioni a questa regola che riguardano l'assoluta sicurezza della sopravvissuta e/o dei parenti stretti. Queste eccezioni saranno discusse nella prossima sessione. La divulgazione di informazioni riservate può esporre le sopravvissute a una grave stigmatizzazione sociale. In alcune società, le vittime di violenza di genere vengono punite o corrono il rischio di perdere la vita (insieme a quella dei familiari più prossimi). Possono essere isolate o respinte dalle loro famiglie e dalla comunità.

Il fatto che una persona abbia condiviso la sua storia con voi come operatore è un grande passo avanti e un segno di fiducia. Tutti i dati personali devono pertanto essere trattati con estrema cautela. Mantenere la riservatezza in ogni momento è una strategia importante per garantire la sicurezza delle sopravvissute e ridurre al minimo il rischio di discriminazione e isolamento.

### **Il principio del rispetto**

Rispetto significa vedere la sopravvissuta come attore principale della situazione. I desideri, i diritti e la dignità delle sopravvissute devono essere rispettati in ogni momento. Il ruolo degli assistenti è quello di facilitare il recupero e fornire risorse per la soluzione dei problemi. La perdita di controllo è un elemento centrale nelle situazioni di violenza di genere. Durante il processo di recupero, la sopravvissuta deve riacquisire un senso di controllo sulla propria vita. Il mancato rispetto del diritto delle sopravvissute a trovare le proprie soluzioni può aumentare i loro sentimenti di impotenza e dipendenza dagli altri. Il lavoro dell'assistente dovrebbe sempre essere quello di rafforzare la loro indipendenza, consentendo loro di sentirsi forti e competenti. Le sopravvissute devono avere il controllo del processo e i loro desideri dovrebbero determinare le azioni intraprese.

### **Il principio di non discriminazione**

Tutte le persone hanno diritto alla migliore assistenza possibile senza discriminazioni basate su sesso, età, disabilità, razza, colore, lingua, credo religioso o politico, orientamento sessuale, stato o classe sociale, ecc. Quando si discute il principio di non discriminazione, invitare i partecipanti a concentrarsi sui propri pregiu-

dizi e sulle proprie esperienze di rifiuto. Chiedere se ci sono persone che cercano di evitare e se ce ne sono altre con cui preferiscono lavorare (a causa di sentimenti di simpatia per loro, o perché hanno la stessa età, lo stesso sesso, lo stesso gruppo etnico, ecc.). Invitarli a riflettere sulle ragioni di queste preferenze. Per offrire sostegno in modo non discriminatorio, occorre essere consapevoli di queste preferenze o pregiudizi.

### **Mettere in pratica i principi** 25'

Dividere i partecipanti in quattro gruppi e assegnare a ciascun gruppo uno scenario. Dare loro 10 minuti per riflettere su come applicare i quattro principi fondamentali di sicurezza, riservatezza, rispetto e non discriminazione in questa situazione. Discutere le risposte in plenaria. Annotarle sulla lavagna a fogli mobili. Ora collegare le risposte con indicazioni più dettagliate su come mettere in pratica i principi, utilizzando le informazioni riportate di seguito. Chiudere l'attività consegnando ai partecipanti una copia della scheda "L'approccio incentrato sulle sopravvissute nel lavoro con le vittime della violenza di genere"

### **Informazioni per i facilitatori sulla messa in pratica dei principi**

#### **Sicurezza:**

- Presentare se stessi e i servizi disponibili; essere trasparenti in tutte le azioni che si intraprendono.
- Assicurarci che ci sia una stanza disponibile; se possibile, che sia tranquilla e privata.
- Mantenere la calma, anche se la persona è estremamente angosciata.
- Starle vicino.
- Aiutare la persona a identificare e affrontare i rischi immediati per la sicurezza.
- Cercare di trovare soluzioni per i rischi in corso.
- Non fare nulla che minacci la sicurezza della sopravvissuta o della sua famiglia.
- Sottolineare che la situazione di violenza è finita, che sono sopravvissute e che ora sono al sicuro (se è il caso).
- Sviluppare un piano di sicurezza individuale con le sopravvissute. Cercare di individuare luoghi dove si sentano al sicuro.
- **Se la minaccia di violenza è in corso, fare riferimento alla procedura di salvaguardia della propria organizzazione e adottare le misure appropriate, compresi gli interventi di emergenza se necessario**

#### **Riservatezza:**

- Assicurarci che tutte le informazioni raccolte su una persona siano conservate in modo sicuro (ad esempio, i file devono essere bloccati, i documenti sul computer protetti da password).
- Laddove sia necessario condividere le informazioni sulla persona con un'organizzazione esterna, occorre prima ottenere il consenso informato scritto della sopravvissuta o quello di un genitore o tutore se la vittima di violenza è una bambina.
- Non fare pressione sulla sopravvissuta affinché presti il proprio consenso.
- Condividere solo le informazioni necessarie e rilevanti (non tutti i dettagli) con gli altri soggetti coinvolti nell'assistenza (dopo aver ottenuto il consenso scritto). Ottenere il consenso informato significa che la sopravvissuta deve essere informata su quali informazioni saranno condivise, con chi e per quale motivo.
- Non condividere alcuna informazione sulla sopravvissuta o sulla sua situazione (ad esempio, indicando il suo nome o altri dati identificativi) con nessun'altra persona, a casa o sul posto di lavoro.
- Evitare di identificare le sopravvissute alla violenza di genere nel modo in cui sono forniti i servizi. Le sopravvissute possono correre il rischio di essere identificate dalla comunità se frequentano programmi specializzati. Questo rischio può essere ridotto al minimo affrontando i loro bisogni specifici nell'ambito di programmi psicosociali più ampi.
- Non rivelare mai a terzi informazioni sulla persona a cui si sta prestando assistenza, ad esempio a un parente o amico di quella persona, nemmeno per confermare di conoscerla. La divulgazione di tali informazioni potrebbe metterla ulteriormente in pericolo, in particolare nei casi di violenza domestica.
- Fare riferimento alla procedura di riservatezza della propria organizzazione.

### **Eccezioni all'obbligo di riservatezza:**

- Quando qualcuno potrebbe tentare di fare del male a se stesso
- Quando c'è il rischio che la persona possa ferire gli altri
- Quando un bambino è in pericolo
- Quando le leggi o le politiche nazionali o internazionali richiedono la segnalazione obbligatoria (ad esempio, nei casi di sfruttamento sessuale e abusi da parte del personale umanitario).

È molto importante che le sopravvissute siano informate dei motivi che giustificano l'obbligo di segnalazione, preferibilmente prima che comincino a raccontare cosa è successo. Deve essere loro chiaro che tutto ciò che dicono dovrà essere segnalato a causa di leggi o politiche nazionali o internazionali. In questo modo, si dà loro la possibilità di continuare a raccontare la propria storia o di fermarsi.

### **Rispetto:**

- Non fare pressione su una persona affinché parli e riveli cosa è successo.
- Occorre essere sempre pazienti e gentili. Non giudicare.
- Accettare i sentimenti della vittima. Le sopravvissute a volte sentono che le loro emozioni, i loro pensieri e comportamenti sono strani. Spiegare che le loro reazioni sono normali.
- Informare la persona sulle possibilità dei meccanismi di referral disponibili, ma non costringerla ad agire.
- Se una sopravvissuta desidera confidarsi ed essere esaminata da una persona del proprio sesso, assicurarsi che sia disponibile sia personale femminile che maschile.
- Ridurre al minimo il numero di volte che la sopravvissuta deve raccontare la propria storia.
- Alcune sopravvissute alla violenza domestica decidono di portare avanti la relazione di abuso. Anche in queste situazioni, non deve essere intrapresa alcuna azione contro la volontà della vittima.

### **Non discriminazione:**

- Riflettere sui propri pregiudizi e ipotesi.

Offrire sostegno a tutti senza discriminazioni basate su sesso, età, disabilità, razza, colore della pelle, lingua, credo religioso o politico, orientamento sessuale, stato o classe sociale.

Ricordare che nel momento in cui tenta di lasciare un partner violento, la donna corre il massimo rischio di gravi danni o omicidio. Non cercare mai di persuadere una donna ad andarsene immediatamente.

## **2. Rispondere alle confessioni e agli ostacoli** 45'

Questa sezione esamina gli ostacoli che impediscono alle donne di confessare la violenza e gli abusi, di cui i professionisti devono essere consapevoli per sapere come superarli, insieme alle migliori prassi e alle sfide da superare quando si risponde a confessioni di violenza di genere.



### **Ostacoli e sfide**

Chiedere al gruppo di stare in piedi in cerchio uno di fronte all'altro. Chiedere a un membro del gruppo di posizionarsi al centro del cerchio. È necessario un gomitolino di lana o una corda per questa attività.

Spiegare ai partecipanti che lo scopo è pensare a ciò che potrebbe impedire a qualcuno di rivelare di essere stato vittima di violenza di genere (compresa la violenza domestica). Ogni persona nomina un problema e lancia il gomitolino di lana o la corda a qualcun altro del gruppo. L'attività prosegue fino a quando tutti hanno realizzato il proprio turno o quando il gruppo è pronto a concludere.

A questo punto, si sarà formata una 'ragnatela' che intrappola la persona nel mezzo, dimostrando come le vittime si sentono 'bloccate' di fronte a tutti questi ostacoli.

Il facilitatore deve scrivere i problemi emersi sulla lavagna a fogli mobili durante l'attività, man mano che i partecipanti li enunciano. Dopo l'attività, i partecipanti possono tornare a sedersi ai loro posti per analizzare la lista di "ostacoli per le persone vittime di violenza di genere" che hanno generato.

Se questi ostacoli e sfide non sono emersi, dovranno essere aggiunti all'elenco: Potenziali ostacoli nel rivelare un episodio di violenza:

- Paura dell'esclusione sociale e della stigmatizzazione
- Norme culturali
- Sentimenti di vergogna
- Mancata conoscenza dei diritti personali
- Mancata conoscenza o ridotta accessibilità dei servizi
- Mancanza di servizi
- Discriminazione da parte dei servizi
- Paura di ulteriori violenze

### **Alcuni ulteriori ostacoli che impediscono di interrompere una relazione abusiva includono**

- Vergogna
- Vergogna e scarsa autostima
- Minacce da parte del partner violento di fare del male alla vittima, ai familiari e ai figli
- Intimidazione
- Dipendenza finanziaria dal partner
- Limitazioni del movimento
- Isolamento
- Mancata conoscenza dell'aiuto che si può ricevere
- Problemi di salute che hanno un impatto negativo sulla capacità di prendere decisioni e/o agire
- Speranza che le cose cambieranno

### **Se non sono già emersi, suggerire ulteriori ostacoli che potrebbero interessare specificamente le donne migranti:**

- Per le donne senza status giuridico, il timore di essere denunciate alle autorità e detenute/allontanate dal paese
- Paura di essere separate dai figli o che i figli vengano affidati ai servizi sociali
- Norme culturali che fanno percepire come "accettabili" i comportamenti dell'autore della violenza, della comunità e dei potenziali servizi
- Paura di essere espulse dalla più propria "comunità": famiglia, famiglia allargata, amici, comunità religiosa
- Mancata conoscenza della lingua del paese ospitante
- Mancata conoscenza della legge, dei diritti e dei servizi disponibili nel paese ospitante
- Mancanza di servizi disponibili che soddisfino le proprie esigenze (lingua/presenza di interpreti; mediatori culturali; comprensione dello status di immigrazione e di come questo influisce sulle opzioni)
- Discriminazione da parte dei servizi

### **Note del facilitatore sugli ostacoli che le donne migranti si trovano ad affrontare (si veda anche il Modulo 1, scheda 5)**

Occorre riconoscere che le donne prive di uno status giuridico devono affrontare molteplici svantaggi in termini di protezione e sostegno nei casi di violenza di genere. Questi fattori "interconnessi" implicano che le donne migranti siano maggiormente esposte al rischio di violenza e debbano affrontare maggiori ostacoli nell'accesso al sostegno e alla sicurezza.

ome attività aggiuntiva, analizzare di nuovo i diversi tipi di violenza di genere nella diapositiva e nella scheda allegata al Modulo 1. Chiedere alle partecipanti perché le donne con uno status incerto sono maggiormente a rischio di violenza di genere e in che modo i servizi possono lavorare per proteggerle. Evidenziare questo problema, può essere utile usare case study basati su donne con uno status incerto illustrando il materiale e coinvolgendo il gruppo.

### **Illustrare le tutele previste dalla direttiva UE sulle vittime nel Modulo I**

#### **Sfide per chi presta assistenza** 10'

Su un secondo foglio della lavagna a fogli mobili, il facilitatore scrive "sfide per chi assiste le sopravvissute"

alla violenza di genere” e chiede ai partecipanti di elencare tali sfide. Queste potrebbero includere:

#### **Potenziali sfide per i professionisti che lavorano con le sopravvissute**

- Non sapere cosa occorre fare
- Paura di arrecare ulteriori danni
- Imbarazzo nel discutere di questioni sessuali
- Sovraccarico di lavoro
- Mancanza di supervisione
- Mancata conoscenza delle procedure e del quadro giuridico in materia di violenza di genere
- Mancanza di servizi specializzati a cui fare riferimento
- Appartenere allo stesso background culturale della persona con cui si lavora (questo potrebbe essere una sfida o un aspetto positivo a seconda della percezione della persona)

Chiedere ai partecipanti se hanno idee su come superare gli ostacoli e le sfide identificate e discuterne insieme. Aggiungere i suggerimenti seguenti se non emergono dalla discussione

#### **Alcune idee per superare le sfide:**

- Far conoscere i servizi disponibili
- Garantire la sicurezza e mantenere la riservatezza
- Inserire le vittime di violenza sessuale e di genere nei servizi generici piuttosto che in quelli specifici
- Sviluppare le competenze di assistenza di base e la conoscenza dei percorsi di referral
- Definire politiche e procedure chiare
- Riconoscere i propri pregiudizi

### **Migliori prassi nel rispondere alle confessioni** ⌚ 30'

#### **Discussione in gruppi:**

Il facilitatore legge il seguente scenario:

Chiedere al gruppo di elencare 5 esempi di buone risposte e 5 delle peggiori cose che si potrebbero fare o dire; scrivere le risposte su una lavagna a fogli mobili.

Spiegare che a questo punto verranno esaminate le buone e cattive prassi di risposta a una confessione.

Prendere 2 esempi di buone prassi e 2 di cattive prassi dall'elenco seguente.

Chiedere al gruppo di individuarne altre.

#### **Discussione con l'intero gruppo:**

Fare un confronto con le Buone pratiche e le Cattive pratiche in caso di confessione di pagina 2 e discutere di ciò che i gruppi non hanno menzionato o di ciò che i partecipanti hanno menzionato e che non è incluso:

### **Cosa fare e non fare in caso di confessione**

#### **Cattive pratiche: cosa non fare** ⌚ 10'

- Fare ipotesi: non speculare o fare ipotesi su ciò che è successo o che accadrà in seguito alla confessione, per esempio le azioni da parte delle autorità. Se si fa un'ipotesi su qualcosa, verificare prima di tutto.
- Ignorare o respingere: qualcuno potrebbe ignorare o respingere una confessione per una serie di motivi (stanchezza, turbamento, tempo e risorse limitate), ma questa non è mai la risposta giusta. Fare una confessione può essere traumatico, per cui è fondamentale ascoltare attivamente la persona e dimostrare di comprendere ciò che ha detto.
- Cambiare argomento: non cambiare argomento perché non si riesce ad affrontarlo o perché si ritiene che sia sconvolgente. È la loro confessione e hanno bisogno dell'opportunità di parlare ed essere ascoltate in un modo che dimostri che la confessione è il tema della conversazione e viene presa sul serio.
- Porre domande indagatrici: si veda il punto seguente,
- Indagare: non è compito vostro indagare. Si tratta più che altro di ascoltare e costruire un quadro di ciò

che è successo e degli eventuali rischi attuali (per la persona e per gli altri). Se si indaga, si può compromettere l'efficacia di qualsiasi futura indagine penale.

- Esprimere turbamento: è normale sentirsi turbati da ciò che la persona sta confessando, ma esprimere il proprio turbamento può far pensare alla vittima che non si è in grado di far fronte alla sua confessione e può spingerla a interromperla o a ritrattare.
- Chiedere cosa ha fatto: quando si ascolta la vittima e si costruisce un quadro di ciò che è successo, non si deve chiedere cosa ha fatto per causare l'abuso, ad esempio, non dire: "Sembra che si siano arrabbiati molto, cosa hai fatto per farli arrabbiare così tanto?"

### **Buone pratiche: cosa fare**

- Prendere sul serio la confessione della vittima: il timore che una confessione venga respinta è un disincentivo per la vittima. È importante prendere sul serio la sua dichiarazione comunicandolo attraverso le parole e il linguaggio del corpo. Quando una persona inizia a confessare e si accorge di non essere ascoltata o presa sul serio, spesso ne consegue una ritrattazione.
- Ascoltare e riassumere per chiarire dove necessario: ascoltare attivamente anche ciò che la persona vorrebbe accadesse come risultato della confessione. Ciò implica prestare la massima attenzione e trasmettere interesse alla persona utilizzando messaggi sia verbali che non verbali, come mantenere il contatto visivo, annuire con la testa, concordare dicendo 'Sì' o semplicemente 'Mmm hmm' per incoraggiarla a continuare. Se necessario, riassumere per chiarire. In questo modo, si trasmette il messaggio di aver ascoltato e si consente alla vittima di chiarire se pensa che non tutto è stato compreso correttamente.
- Rassicurare la vittima di aver preso la decisione giusta nel confessare e che le informazioni sono state prese seriamente in considerazione.
- Nessuna colpa: sottolineare che non è stata colpa della vittima.
- Domande non indagatrici: quando qualcuno sta confessando, il vostro compito è ascoltare e prendere sul serio ciò che dice, non indagare. Lo scopo di fare domande è quello di mostrare che si sta ascoltando e iniziare a costruire un quadro di ciò che è successo.
- Seguire la politica dell'organizzazione: lavorare nel quadro della politica e delle procedure previste dell'organizzazione, prendendo appunti accurati quanto prima al termine della confessione, per evitare di fare affidamento sulla memoria.
- Luogo appropriato: le confessioni spesso non avvengono se non ci si trova in un ambiente appropriato (cioè sicuro e riservato). Dove possibile, incoraggiare la persona a parlare con voi in privato.
- Atteggiamento professionale: può essere difficile ascoltare una confessione; può sollevare problemi per l'ascoltatore, con la preoccupazione di non aver capito correttamente. Comunque ci si senta, è importante rimanere professionali, concentrarsi sulla persona e fare del proprio meglio affinché la confessione sia per lei un'esperienza positiva, farle capire che è stata ascoltata e che la sua confessione è stata presa sul serio e ci si sta preparando per i passi successivi.

Quando una vittima ha vissuto una situazione di crisi o è in stato di shock, è di grande aiuto se qualcuno offre un supporto pratico. Alcuni esempi includono:

- contattare qualcuno che possa stare con la persona
- organizzarsi per prendere i bambini da scuola
- assicurarsi che la persona sia al caldo e, in caso di necessità, riceva cibo e bevande
- aiutare la persona con il trasporto a casa
- aiutare la vittima a raggiungere l'ospedale o altri tipi di supporto, a seconda delle necessità

Allo stesso tempo, occorre rispettare i desideri della persona e non assumersi troppe responsabilità. Aiutarle a riprendere il controllo della propria situazione, a considerare le proprie opzioni e a prendere le proprie decisioni. Ciò le consentirà di iniziare a soddisfare le proprie esigenze.



## Cura di sé e gestione dello stress

Lavorare con le sopravvissute alla violenza sessuale e di genere può essere molto stimolante per gli assistenti, ma anche molto impegnativo. Chiedere ai partecipanti di consultare la scheda 3.

### 3. **Capacità di comunicazione per sostenere le sopravvissute** ⌚ 40'

Fare una breve presentazione sull'ascolto attivo utilizzando le note seguenti. L'ascolto attivo include la comunicazione verbale e non verbale. Spiegare ai partecipanti che avranno la possibilità di praticare l'ascolto attivo dopo questa presentazione. Utilizzare le note seguenti per spiegare che cos'è l'ascolto attivo e in che modo fa parte della comunicazione di supporto.

#### Informazioni per i facilitatori sull'ascolto attivo



L'ascolto attivo è un elemento chiave della comunicazione di supporto. Esso si basa sul prestare la massima attenzione all'oratore. Questo significa non solo ascoltare ciò che viene detto, ma anche ascoltare ciò che c'è dietro le parole, notare i movimenti, il linguaggio del corpo, il tono della voce e le espressioni facciali. L'arte dell'ascolto è quindi quella di riuscire a trovare il significato, sia da ciò che si dice che da come si dice. L'ascolto attivo in situazioni di supporto significa concentrarsi sull'oratore. Occorre dare all'oratore lo spazio e il tempo per parlare, senza che l'assistente lo interrompa esprimendo i propri pensieri e sentimenti.

Gli elementi di ascolto attivo includono:

- mantenere il contatto visivo (se culturalmente appropriato) senza fissare
- concentrarsi sulle sopravvissute e dare loro spazio per parlare
- chiedere chiarimenti e riassumere affermazioni, ad esempio: "Cosa intendi dire...?"; "Non sono sicuro di capire cosa intendi quando parli..."; "Stai dicendo che..."; "Ho capito bene che..."
- evitare di esprimere opinioni o mettere in discussione
- cercare di non distrarsi
- concentrarsi su ciò che la persona sta dicendo, piuttosto che ipotizzarlo o prepararsi a ciò che si dirà in seguito
- usare il linguaggio del corpo per trasmettere attenzione
- usare espressioni come "sì", "hm" e "continua"
- usare espressioni facciali appropriate
- mantenere la postura rilassata e aperta
- essere svegli e attenti: mantenere alti livelli di energia
- lasciare tempo per il silenzio e i pensieri

Si noti che questo elenco comprende esempi di comunicazione verbale e non verbale. Chiedere ai partecipanti di fornire esempi di entrambi.

Le vittime di violenza di genere spesso incolpano se stesse. Gli assistenti devono comunicare che la colpa della violenza sessuale è sempre dell'autore della violenza e mai del sopravvissuto. È fondamentale in queste circostanze che gli assistenti non rafforzino lo stigma e il senso di colpa mediante il tipo o il tono delle domande che si pongono, per esempio: "Perché non c'era qualcuno ad accompagnarti quella notte?"

Raccontare la loro storia in un'atmosfera di sostegno, può aiutare le sopravvissute a capire e a venire a patti con ciò che hanno vissuto. Una domanda come: "Quali sono stati gli eventi che hanno portato all'assalto?" è molto più appropriata



### **Gioco di ruolo sull'attività di ascolto attivo e comunicazione non verbale** ⌚ 25'

Utilizzare per l'attività un argomento neutro dalla vita quotidiana dei partecipanti.

Spiegare la procedura per il gioco di ruolo: Chiedere ai partecipanti di dividersi in coppie. In ogni coppia, una persona assume il ruolo di assistente/ascoltatore attivo e l'altra di oratore. Dedicare 10 minuti a questa attività. Chiedere agli oratori di scegliere un argomento o fornirgliene uno (ad esempio il loro posto preferito e perché). Chiedere agli ascoltatori di prestare la massima attenzione a ciò che l'oratore sta dicendo e di per-

mettere all'oratore di parlare dell'argomento a modo suo piuttosto che "intervistarlo". Dopo 5 minuti, chiedere ai partecipanti di cambiare ruolo con il proprio partner.

Terminare con una discussione di gruppo in plenaria, utilizzando le seguenti domande:

- Cosa era diverso rispetto alle conversazioni di tutti i giorni?
- Come vi siete sentiti nei momenti di silenzio?
- Eravate più a vostro agio come oratore o ascoltatore?
- Cosa potrebbe impedirvi di prestare il 100% dell'attenzione?
- Quali fattori potrebbero consentirvi di prestare la massima attenzione all'oratore?
- Quali indizi non verbali esprimeva l'oratore?

Concludere elencando i punti essenziali per la comunicazione di seguito:

### **Punti essenziali per la comunicazione**

- Rimanere vicini e tranquilli
- Non giudicare
- Accettare i sentimenti: le sopravvissute a volte sentono che le loro emozioni, i loro pensieri e comportamenti sono strani. Ognuno risponde in modo diverso, ma occorre spiegare loro che le loro reazioni sono in realtà molto normali. Non sono le loro reazioni ad essere strane, è la situazione che hanno vissuto che non è normale.
- Fornire informazioni pratiche
- Lottare contro la stigmatizzazione
- Promuovere la sicurezza: ricordare alle sopravvissute che il periodo di violenza è finito, che sono sopravvissute e che ora sono al sicuro (se è il caso).

#### **4. Effettuare referral** 25'

Quando si fornisce assistenza alle sopravvissute alla violenza di genere, spesso è necessario effettuare dei referral. Questa sessione esamina le migliori prassi in tal senso, con riferimento all'approccio incentrato sulle sopravvissute, e incoraggia i partecipanti a pensare ai meccanismi di referral locali, regionali e nazionali per le vittime di violenza sessuale e di genere.

In preparazione a questa sessione, è molto importante scoprire le procedure di referral nelle organizzazioni/comunità in cui i partecipanti stanno lavorando. Esaminare in particolare le responsabilità del personale e dei volontari. Cercare anche di accedere alle informazioni sui servizi di supporto disponibili nella regione. Scoprire se i servizi soddisfano gli standard promossi in questa formazione. Dovrebbero avere un approccio incentrato sulle sopravvissute e osservare i principi di sicurezza, riservatezza, rispetto e non discriminazione (in particolare molti uomini e donne sopravvissuti preferiscono essere visitati e intervistati da una donna. È utile sapere dove si trova il personale femminile.)

Se possibile, prendere in considerazione la possibilità di invitare rappresentanti di agenzie esterne del territorio locale. Scegliere agenzie che adottano standard qualitativi ed etici. Le agenzie possono spiegare come vengono gestiti i referral e come le organizzazioni possono farvi riferimento.

#### **Identificare i percorsi di referral e i servizi di supporto**

Dividere i partecipanti in gruppi di tre o quattro. Fornire loro una lavagna a fogli mobili e dei pennarelli. Dare ai gruppi 15 minuti per rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono le procedure di referral all'interno della vostra organizzazione? Si prega di descriverli passo per passo, se possibile
- Quali servizi di supporto sono disponibili per le sopravvissute di violenza di genere nella vostra regione?
- Come vi assicurate della qualità del servizio di supporto da usare per il referral?
- Cosa fareste se non ci fossero servizi di supporto disponibili per soddisfare le esigenze specifiche della persona che state sostenendo?

Chiedere ai gruppi di annotare le informazioni condivise sulla lavagna a fogli mobili.

Discutere i risultati dei gruppi in plenaria. Chiedere ad ogni gruppo di attaccare i fogli mobili sul muro. Fare riferimento agli elenchi delle procedure e dei servizi di supporto. Si tratta di un'opportunità per condividere le informazioni che i partecipanti stessi possono avere sul territorio. Queste informazioni potrebbero essere utili ad altri partecipanti nel loro lavoro.

Utilizzare le informazioni seguenti per concludere la sessione.

### **Informazioni per i facilitatori in caso di referral**

Sapere quando effettuare un referral è molto importante. Gli assistenti devono essere chiari sui limiti del servizio che possono fornire, oltre ad essere consapevoli delle proprie responsabilità e dei propri limiti personali. Gli assistenti devono anche conoscere le procedure da seguire in qualità di volontari o membri dello staff di un'organizzazione.

È importante anche sapere perché procedere con un referral. Un referral può comportare l'accesso ad aiuti specializzati, come i servizi medici per valutare le lesioni o controllare le malattie sessualmente trasmissibili, per esempio, o i servizi legali.

A volte il referral è necessario quando c'è una preoccupazione per il benessere della persona, per esempio in caso di:

- cambiamento significativo nel comportamento, sia che l'individuo stesso o le persone a lui vicine riconoscano il cambiamento
- riferimenti al suicidio
- sintomi fisici persistenti
- dipendenza da alcool o droghe
- comportamenti che mettono a rischio se stesso o gli altri
- depressione o altri disturbi mentali
- incapacità di controllare le emozioni forti
- problemi derivanti da abusi o attività criminali
- gravi disturbi del sonno

Sapere **come** effettuare un referral è importante. Gli assistenti devono:

- Osservare i quattro principi dell'approccio incentrato sulle sopravvissute. Dare sempre la priorità alla riservatezza e alla sicurezza delle sopravvissute. Evitare le visite a domicilio per ridurre i rischi di identificazione delle vittime di violenza sessuale o di genere.
- Informare la persona di ciò che si intende fare e ottenere il suo consenso informato.
- Se possibile, fornire diverse opzioni. Avere un elenco di organizzazioni, agenzie e reti locali è essenziale. Sapere se il personale femminile è disponibile è molto importante.
- Evitare referral multipli che mettono la persona in una situazione in cui è costretta a raccontare la sua storia molte volte.
- Seguire le procedure stabilite dall'organizzazione per la quale si sta lavorando e i requisiti del servizio a cui ci si riferisce. Le procedure prevedono solitamente la consultazione e l'approvazione di un responsabile di linea o supervisore all'interno dell'organizzazione.

## 5. **Conclusione** 15'

Illustrare nuovamente gli obiettivi di apprendimento dall'inizio della giornata.

Chiedere ai partecipanti come si sentono e rispondere a eventuali domande finali.

Spiegare che la risposta alla violenza di genere deve essere strettamente collegata alle procedure organizzative, perciò il personale deve conoscerle. Spiegare che è possibile trovare maggiori informazioni nelle schede e nelle diapositive dei partecipanti. Chiedere ai partecipanti di compilare i moduli di feedback sulla formazione.

## 5. COMPrensione E RISPOSTA AGLI ABUSI DOMESTICI

### 1. Consapevolezza e riconoscimento 1h

#### Definizione di abuso domestico 15'

##### Discussione del gruppo di lavoro



Dividere il gruppo in due gruppi più piccoli. Dare a ciascun gruppo uno o due minuti per trovare una definizione di abuso domestico.

#### Abuso domestico

La violenza domestica è un modello sistematico di comportamento da parte dell'abusante volto a controllare il proprio partner. Gli abusi possono essere fisici, emotivi, psicologici, finanziari o sessuali. Chiunque sia costretto a modificare il proprio comportamento perché spaventato dalla reazione del partner è vittima di abuso. Gli abusi domestici possono verificarsi in qualsiasi fase della relazione, e raramente si tratta di episodi singoli. Gli incidenti diventano generalmente più frequenti e più gravi con il passare del tempo.

<https://www.refuge.org.uk/our-work/forms-of-violence-and-abuse/domestic-violence/>

L'abuso può includere, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le seguenti tipologie:

- Psicologico/emotivo
- Comportamento coercitivo o di controllo
- Fisico
- Sessuale
- Finanziario e materiale
- Stalking e molestie
- Il cosiddetto "basato sull'onore"
- Abuso online
- 



Scrivere la definizione e le tipologie sulla lavagna a fogli mobili o chiedere ai partecipanti di consultare la propria scheda.



#### Violenza domestica o abuso domestico?

Il termine "abuso domestico" è spesso usato per sottolineare l'intera gamma di tipi di abuso e per combattere l'idea errata comunemente diffusa secondo cui la violenza domestica riguarda solo la violenza fisica. L'uso dell'espressione "abuso domestico" permette di evidenziare sia l'aspetto psicologico ed emotivo che quello fisico. Molte organizzazioni femminili usano questa espressione proprio per questo motivo. L'abuso domestico è perpetrato da un partner, ex partner o da un familiare stretto.

È una forma di violenza di genere. Violenza di genere è un termine ombrello ampiamente usato per indicare qualsiasi atto dannoso che provoca, o può provocare, danni fisici, sessuali, psicologici o sofferenze a una bambina o a una donna adulta sulla base del suo sesso. La violenza di genere è il risultato della disuguaglianza di genere e dell'abuso di potere.



#### Discussione di gruppo: tipologie di abuso domestico nel dettaglio 10'

Ricapitolare le tipologie di abuso domestico scritte sulla lavagna a fogli mobili. Rispondono alle aspettative dei partecipanti? Ci sono forme di abuso che non sono state considerate come abusi domestici?

Alcuni tipi di abuso psicologico sono meno ampiamente riconosciuti come abusi domestici, ma sono molto comuni:

**Il comportamento di controllo** è: un insieme di atti volti a rendere una persona subordinata e/o dipendente, isolandola da fonti di sostegno, sfruttando le sue risorse e capacità per guadagno personale, privandola dei mezzi necessari per l'indipendenza, la resistenza e la fuga e influenzando il suo comportamento quotidiano.

**Il comportamento coercitivo** è un atto continuativo o un modello di atti di aggressione, minaccia, umiliazione e intimidazione o altro abuso che viene utilizzato per danneggiare, punire o spaventare la vittima  
(*Comportamento di controllo o coercitivo in una relazione intima o familiare, Statutory Guidance Framework. UK Home Office 2015*)

Il controllo coercitivo si riferisce a comportamenti che si verificano ripetutamente o costantemente, dove:

- La vittima e il presunto autore della violenza hanno un “legame personale” nel momento in cui si verifica il comportamento.
- Il comportamento ha avuto un “grave effetto sulla vittima”, il che significa che ha causato nella vittima il timore che la violenza venga usata contro di lei in “almeno due occasioni” oppure
- Il comportamento ha avuto “un effetto negativo sostanziale sulle attività quotidiane delle vittime”.
- Il presunto autore della violenza doveva sapere che il proprio comportamento avrebbe avuto gravi conseguenze per la vittima, oppure il comportamento è essere stato tale che l'autore “non poteva non sapere” che avrebbe avuto tale effetto.

**Sottolineare** che il comportamento coercitivo e di controllo è presente nella maggior parte dei casi di abuso domestico ed è spesso il primo segno di abuso in una relazione.

Guardare insieme la scheda “Ruota del potere e del controllo” del modulo 1. Si tratta di uno strumento utile per comprendere il ruolo del potere e del controllo negli abusi domestici?

### **Stalking e molestie**

Lo stalking è un modello di attenzione persistente e indesiderata che fa sentire la vittima infastidita, spaventata, ansiosa o molestata. Alcuni esempi di stalking sono:

- Continui regali indesiderati
- Contatti frequenti indesiderati
- Danneggiamento di una proprietà
- Perseguire e spiare costantemente la persona a rischio
- Minacce

(*UK Women's Aid 2018*)

L'effetto di tale comportamento è quello di limitare la libertà della vittima, che sente di dover essere sempre attenta. In molti casi, la condotta può apparire innocente (se si considera il caso isolato), ma quando viene ripetuta in modo da costituire una linea di condotta può causare nella vittima uno stato di allarme, molestia o angoscia significativo.

### **Riconoscere l'abuso domestico**

**Lavoro di gruppo**  15'

In piccoli gruppi, i partecipanti esaminano gli scenari e discutono del tipo di abuso domestico che si pensa che si stia verificando. L'obiettivo dell'esercizio è quello di applicare la conoscenza delle diverse forme di abuso domestico e delle pratiche che lo rendono riconoscibile.



Stampare copie degli scenari per i gruppi oppure leggerli e discuterne insieme. Fare riferimento alle tipologie di abuso domestico scritte sulla lavagna a fogli mobili e chiedete ai partecipanti di identificare cosa sta succedendo in ogni scenario.

**4 scenari brevi prodotti a livello nazionale per includere le diverse forme di abuso domestico e alcuni tipi che non sono abusi domestici. Includere coercizione e controllo, abusi psicologici e stupro coniugale. Saranno usati anche in un esercizio di gruppo nella prossima sessione “Rispondere agli abusi domestici”**

Gli abusi domestici possono essere difficili da identificare. Nel lavoro con le vittime e le sopravvissute ad abusi domestici, quali indicatori si devono cercare?

Alcuni indicatori comuni delle diverse tipologie di abuso domestico includono:

- Apparire paurosa, ad esempio la donna si ritrae se qualcuno si avvicina
- Autocritica e/o priva di autostima
- Non ha alcun controllo sulle proprie finanze, effetti personali, abbigliamento e aspetto

### **Chi può essere soggetto ad abusi domestici?**

**Evidenziare** che chiunque può essere soggetto ad abusi domestici indipendentemente dalla nazionalità, gruppo etnico o religioso, background culturale, orientamento sessuale, classe o disabilità.

**Evidenziare** che la maggior parte dei casi di violenza nelle relazioni intime è commessa dagli uomini contro le donne, ma che gli abusi domestici e la violenza di genere si verificano anche sugli uomini e sulle persone che hanno relazioni omosessuali. Osservare le statistiche nazionali sugli abusi domestici.

Riflettere su queste statistiche con il gruppo. Come può questa conoscenza influire sulla pratica? Se ne discuterà ulteriormente quando verranno esaminate le buone prassi nel rispondere agli abusi domestici.

### **Ostacoli alla ricerca e all'accesso ai servizi**

Sebbene chiunque può essere vittima di abuso domestico, per alcune persone esistono particolari ostacoli alla confessione dell'abuso e all'accesso ai servizi. Questi ostacoli al sostegno colpiscono in modo sproporzionato le donne appartenenti a minoranze etniche e le donne disabili. Quando si assistono le vittime nell'accesso al supporto è importante essere consapevoli del razzismo istituzionale, dell'omofobia e della discriminazione nei confronti delle persone con disabilità e segnalare loro servizi che operano nell'ambito, ad esempio, delle minoranze etniche. Occorre anche tenere conto delle vulnerabilità a cui queste persone sono soggette, ad esempio, se una vittima di abusi domestici ha bisogno di sostegno supplementare in relazione alla sua disabilità, alla sua salute mentale o al status di migrante. Le persone che non possono far ricorso a enti pubblici possono essere direttamente o indirettamente discriminate nell'accesso ai servizi e all'assistenza.

### **Abuso domestico e norme culturali**

Gli abusi domestici si verificano spesso a causa di una disuguaglianza di potere all'interno di una relazione. Possono essere difficili da affrontare quando vengono percepiti come legati alle norme sociali e culturali e alle aspettative sui ruoli di genere, che a loro volta fanno parte di un più ampio squilibrio di potere nella società che viola i diritti umani fondamentali. Ad esempio, in alcune culture è "normale" che un marito sia violento con la propria moglie o è un diritto dell'uomo avere rapporti sessuali con sua moglie ogni volta che vuole. Il personale e i volontari devono essere culturalmente sensibili e, al contempo, mettere in discussione il concetto che gli abusi domestici e la violenza di genere siano più ampiamente radicati nella "cultura" o in qualche modo più accettabili in diversi contesti culturali.

### **Lavoro di gruppo 15'**

#### **Leggere al gruppo uno degli scenari di abuso domestico.**

Scrivere le seguenti domande sulla lavagna a fogli mobili prima dell'esercizio. Utilizzare le domande per guidare la discussione.

- Quali sono le norme culturali percepite in questa situazione?
- Chi le ritiene giuste?
- Quali altri fattori potrebbero influenzare la percezione della donna?
- Come possono influire sulle sue azioni?
- Quale potrebbe essere l'impatto dell'accettazione da parte dei servizi di questa percezione dell'abuso domestico come norma culturale?
- Cosa sarebbe inutile dire?
- Come è possibile rispondere e combattere questa situazione in un modo che sia di sostegno?

## Impatto dell'abuso domestico



**Discussione di gruppo** ⌚ 15'

Spiegare che a questo punto si esaminerà l'impatto degli abusi domestici sulle persone a cui si presta assistenza. Chiedere al gruppo quale ritiene che sia l'impatto psicologico ed emotivo degli abusi domestici sulle persone che supportano ed elencarli su una lavagna a fogli mobili.

Alcuni degli impatti includono:

**Problemi di salute mentale**

**Paura di ulteriori abusi**

**Paura di non essere credute dagli altri**

**Pensieri o tentativi suicidi**

**Patologie fisiche**

**Senso di colpa e di vergogna**

**Isolamento sociale**

**Lesioni a breve termine**

L'abuso domestico lascia spesso nelle vittime conseguenze riproduttive, tra cui disturbi ginecologici, infezioni sessualmente trasmissibili, nascite pretermine e problemi in gravidanza.

1. Discutere e confrontare le liste, esistono altri impatti che non sono stati inclusi?
2. A questo punto, discutere su come tutto ciò potrebbe influire sul comportamento delle persone che accedono al servizio di cui si opera.

Se non emerge dalla discussione, spiegare che le vittime potrebbero:

- essere più conformi alle procedure e alle richieste di quanto lo sarebbero state se gli abusi domestici non fossero stati parte della loro esperienza o, al contrario, essere difficili da coinvolgere nei servizi.
- temere gli interventi nel caso in cui l'autore della violenza abbia minacciato di morte o lesioni gravi se la vittima lo avesse confessato a qualcun altro
- avere problemi di salute fisica o mentale che potrebbero influire sulla loro capacità decisionale

## 2. Rispondere agli abusi domestici

**Riconoscere** che può essere difficile presenziare a una confessione e vedere o sentire qualcosa che indica che una persona può essere a rischio di abuso o in pericolo. Occorre respirare, non farsi prendere dal panico e trovare il tempo di ascoltare attentamente. Seguire la procedura organizzativa per la protezione degli adulti vulnerabili.

**Occorre ricordare che una donna si espone a un maggior rischio di subire gravi danni nel momento in cui tenta di lasciare il partner violento. A meno che la sua vita non sia in pericolo immediato, non persuaderla mai a lasciare il partner immediatamente senza un piano di sicurezza in atto.**

### Approccio incentrato sulla persona

I principi di base di un approccio incentrato sulla persona includono un modo di operare che:

3. coinvolge, sostiene, incoraggia e responsabilizza la persona affinché che sia in grado di prendere le proprie decisioni con cognizione di causa
4. si ispira ai principi di rispetto, dignità, scelta e indipendenza degli individui
5. incoraggia e sostiene i singoli individui a prendere decisioni basate sulla loro esperienza e sostenute da un'adeguata assistenza e orientamento professionale: la pratica si basa su uno spostamento di valori da professionisti che "sanno cosa fare" a professionisti che sostengono e danno la possibilità alle vittime di assumere il controllo della propria vita e delle proprie decisioni, tenendo conto dei vincoli della loro situazione di rifugiate, richiedenti asilo o migranti.

Nel sostenere le persone che sono state vittime di abusi domestici, lavorare con la consapevolezza e la comprensione della loro esperienza e rispettare il loro diritto all'autodeterminazione come vittime, sopravvissute o entrambe le cose a seconda di come stanno le cose in quel determinato momento.

Lavorare secondo i principi di sicurezza, riservatezza, rispetto e non discriminazione in linea con un "approccio incentrato sulle superstiti" (IFRC, Centro psicosociale, formazione sul sostegno alle sopravvissute alla

violenza sessuale e di genere).



Chiedere al gruppo che cosa si intende per “approccio incentrato sulla persona”. Chiedere loro di nominare alcuni aspetti, scriverli sulla lavagna a fogli mobili e aggiungerli all’elenco se non sono presenti. Perché è importante adottare questo approccio per sostenere le persone vittime di abusi domestici?

### **Cosa può impedire che una vittima interrompa una relazione abusiva?**



#### **Attività di gruppo** ⌚ 15'

Chiedere al gruppo di formare un cerchio posizionandosi uno di fronte all’altro, in piedi se c’è spazio. Se c’è spazio, chiedere a un membro del gruppo di stare al centro del cerchio. Sarà necessario un gomitolino di lana per questa attività. [Se non è disponibile, formare un cerchio con nessuno al centro e usare una palla o un oggetto leggero che le persone si lanceranno a vicenda.] Spiegare ai partecipanti che si sta per analizzare ciò che può costringere qualcuno a rimanere in una relazione abusiva. Ogni persona nomina un problema e passa/lancia il gomitolino di lana o palla a qualcun altro del gruppo. L’attività prosegue fino a quando tutti hanno realizzato il proprio turno o quando il gruppo è pronto a concludere. A questo punto, se è stato usato il gomitolino di lana, si sarà formata una ‘ragnatela’ che intrappola la persona nel mezzo, dimostrando come le vittime si sentono ‘bloccate’ di fronte a tutti questi ostacoli.

Gli ostacoli che impediscono di interrompere una relazione abusiva includono:

- Vergogna
- Bassa autostima
- Minacce da parte del partner violento di fare del male alla vittima, ai familiari e ai figli
- Intimidazione
- Dipendenza finanziaria
- Limitazioni alla libertà di movimento
- Isolamento
- Mancata conoscenza dell’aiuto che si può ricevere
- Problemi di salute che hanno un impatto negativo sulla capacità di prendere decisioni e/o agire

Se non sono già emersi, suggerire ulteriori ostacoli che potrebbero interessare specificamente le persone con cui si lavora:

- Per le donne prive di status giuridico, il timore di essere denunciate alle autorità e di essere allontanate dal paese
- In conseguenza di ciò, paura di essere separate dai figli o che i figli vengano affidati ai servizi sociali
- Percepire il comportamento come “accettabile” secondo le proprie norme culturali
- Paura di essere espulse dalla più propria “comunità”: famiglia, famiglia allargata, amici, comunità religiosa
- Non parlare la lingua del paese ospitante
- Mancata conoscenza della legge, dei diritti e dei servizi disponibili
- Mancanza di servizi disponibili che soddisfino le proprie esigenze (lingua/presenza di interpreti; sensibilità e comprensione culturale; comprensione dello status di immigrazione e di come questo influisca sulle opzioni)
- Discriminazione da parte dei servizi

### **Referral esterni**

Laddove possibile, ci si dovrebbe sempre affidare a professionisti dell’abuso domestico, in particolare a coloro che sono specializzati nelle minoranze etniche. Rivolgersi agli specialisti locali in materia di abusi domestici e ai percorsi di referral locali e nazionali.



#### **Attività di gruppo** ⌚ 15' *Mettere in pratica i principi*

Leggere con il gruppo uno degli scenari di abuso domestico e discutere i seguenti punti:

- Quali domande fareste per saperne di più sulla situazione della persona?
- Che approccio adottereste e perché?
- Come potrebbero sentirsi nel rivelare queste informazioni?
- Quali sarebbero i vostri prossimi passi?



## 6. SCHEDE ALLEGATE AL TOOLKIT

<b>Scheda 1</b>	La mutilazione genitale femminile spiegata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità ...	42
<b>Scheda 2</b>	Introduzione alle tratta di esseri umani (da includere con Modulo 1 "Introduzione alla violenza di genere" redatto all'interno del progetto SWIM.....	45
<b>Scheda 3</b>	La portata della violenza contro le donne .....	47
<b>Scheda 4</b>	Quiz: Miti o fatti sulla violenza di genere?.....	49
<b>Scheda 5</b>	Miti e fatti sulla violenza di genere.....	49
<b>Scheda 6</b>	Violenza contro le donne migranti e rifugiate .....	51
<b>Scheda 7</b>	L'approccio incentrato sulle sopravvissute nel lavoro con le vittime della violenza di genere.....	54
<b>Scheda 8</b>	Cura di sé e gestione dello stress .....	55
<b>Scheda 9</b>	Indicatori di violenza sessuale e di genere .....	56
<b>Scheda 10</b>	Scenari di violenza di genere .....	59

### [Scheda 1 - La mutilazione genitale femminile spiegata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità](#)

#### Fatti salienti

- **Le mutilazioni genitali femminili (MGF) comprendono procedure che alterano intenzionalmente o causano lesioni agli organi genitali femminili per motivi non medici.**
- **La procedura non ha effetti benefici per la salute delle ragazze e delle donne.**
- **Queste procedure possono causare gravi emorragie, disturbi urinari e, successivamente, cisti, infezioni, così come complicanze nel parto e aumento del rischio di decesso neonatale.**
- **Più di 200 milioni di ragazze e donne oggi vive sono state mutilate in 30 paesi dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia, dove si concentrano le mutilazioni genitali femminili (1).**
- **Queste pratiche vengono effettuate per lo più su giovani ragazze tra l'infanzia e i 15 anni.**
- **Le MGF sono una violazione dei diritti umani delle ragazze e delle donne.**

Comprendono tutte le procedure che comportano l'asportazione parziale o totale degli organi genitali femminili esterni, o altre lesioni agli organi genitali femminili per motivi non medici.

A praticarle sono per lo più i circoncisori tradizionali, che spesso svolgono altri ruoli centrali nelle comunità, come l'assistenza al parto. In molti ambienti, gli operatori sanitari eseguono le MGF a causa dell'errata convinzione che la procedura sia più sicura se medicalizzata<sup>1</sup>. L'OMS esorta vivamente gli operatori sanitari a non eseguire tali procedure. Le MGF sono riconosciute a livello internazionale come una violazione dei diritti umani delle ragazze e delle donne. Essa riflette una profonda disuguaglianza tra i sessi e costituisce una forma estrema di discriminazione nei confronti delle donne. Si tratta quasi sempre di un'attività su minori e costituisce una violazione dei loro diritti. Questa pratica viola anche i diritti della persona alla salute, alla sicurezza e all'integrità fisica, il diritto ad essere libera da tortura e trattamenti crudeli, disumani o degradanti, nonché il diritto alla vita quando la procedura ha come risultato la morte.

#### Procedure

Le mutilazioni genitali femminili sono classificate in 4 tipi principali.

- **Tipo 1:** Spesso definita **clitoridectomia**, è la rimozione parziale o totale della clitoride (una piccola parte sensibile ed erettile degli organi genitali femminili) e, in casi molto rari, solo il prepuzio (la piega della pelle che circonda la clitoride).
- **Tipo 2:** Spesso definita **escissione**, è la rimozione parziale o totale della clitoride e delle piccole labbra (le pieghe interne della vulva), con o senza escissione delle grandi labbra (le pieghe esterne della pelle della vulva).
- **Tipo 3:** Spesso definita **infibulazione**, è il restringimento dell'apertura vaginale attraverso la creazione

<sup>1</sup>Materiale fornito dalla Croce Rossa britannica

di un sigillo di copertura. Il sigillo si forma tagliando e riposizionando le piccole o le grandi labbra, a volte tramite cuciture, con o senza rimozione del clitoride (clitoridectomia).

- **Tipo 4:** Include tutte le altre procedure dannose per gli organi genitali femminili per scopi non medici, come il taglio, l'incisione, la raschiatura e la cauterizzazione della zona genitale.
- La deinfibulazione si riferisce alla pratica di aprire l'apertura vaginale sigillata in una donna infibulata, spesso necessaria per migliorare la salute e il benessere, nonché per consentire i rapporti sessuali o per facilitare il parto.

### **Nessun beneficio per la salute, solo danni**

Le MGF non hanno alcun beneficio per la salute e danneggiano le ragazze e le donne in molti modi. Viene rimosso tessuto genitale femminile sano e normale, interferendo con le funzioni naturali del corpo delle ragazze e delle donne. In generale, i rischi aumentano con l'aumentare della gravità della procedura.

#### ***Le complicanze immediate possono includere:***

- forte dolore
- sanguinamento eccessivo (emorragia)
- gonfiore del tessuto genitale
- febbre
- infezioni, come il tetano
- disturbi urinari
- problemi di guarigione delle ferite
- lesioni al tessuto genitale circostante
- collasso
- decesso

#### ***Le conseguenze a lungo termine possono includere:***

- disturbi urinari (minzione dolorosa, infezioni del tratto urinario);
- problemi vaginali (perdite, prurito, vaginosi batterica e altre infezioni);
- problemi mestruali (mestruazioni dolorose, difficoltà nel passaggio del sangue mestruale, ecc.);
- tessuto cicatriziale e cheloidi;
- problemi sessuali (dolore durante il rapporto sessuale, diminuzione della soddisfazione, ecc.);
- aumento del rischio di complicanze durante il parto (parto difficile, emorragia eccessiva, sezione cesarea, necessità di rianimare il bambino, ecc.) e di mortalità neonatale;
- necessità di interventi chirurgici successivi: ad esempio, la procedura MGF che sigilla o restringe un'apertura vaginale (tipo 3) deve essere tagliata successivamente per consentire i rapporti sessuali e il parto (deinfibulazione). A volte il tessuto genitale viene ricucito più volte, anche dopo il parto, per cui la donna subisce ripetute procedure di apertura e chiusura, con un ulteriore aumento dei rischi sia immediati che a lungo termine;
- problemi psicologici (depressione, ansia, disturbo post-traumatico da stress, bassa autostima, ecc.);
- complicanze legate alla mutilazione.

### **Complicanze legate alle mutilazioni genitali femminili**

#### **Chi è a rischio?**

Queste procedure sono praticate per lo più su giovani ragazze a volte tra l'infanzia e l'adolescenza e, occasionalmente, su donne adulte. Si stima che ogni anno più di 3 milioni di bambine siano a rischio di essere sottoposte a MGF.

Più di 200 milioni di ragazze e donne oggi vive sono state mutilate in 30 paesi dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia, dove si concentrano le mutilazioni genitali femminili (1).

Questa pratica è più comune nelle regioni occidentali, orientali e nord-orientali dell'Africa, in alcuni paesi del Medio Oriente e dell'Asia, nonché tra i migranti provenienti da queste aree. Le MGF sono quindi un problema globale.

## **Fattori culturali e sociali legati alla pratica delle MGF**

- Le ragioni per cui si eseguono le mutilazioni genitali femminili variano nel tempo e da una regione all'altra, e comprendono un mix di fattori socioculturali all'interno delle famiglie e delle comunità. I motivi più comuni sono:
- Laddove le MGF sono una convenzione sociale (norma sociale), la pressione sociale di doversi conformare a ciò che gli altri fanno e hanno fatto, così come la necessità di essere accettati socialmente e la paura di essere rifiutati dalla comunità, sono forti motivazioni per perpetuare la pratica. In alcune comunità, le MGF sono quasi universalmente praticate e indiscusse.
- Le MGF sono spesso considerate un passaggio essenziale nella crescita di una ragazza e un modo per prepararla all'età adulta e al matrimonio.
- Le MGF sono spesso motivate da convinzioni su ciò che è considerato un comportamento sessuale accettabile. Hanno lo scopo di garantire la verginità prematrimoniale e la fedeltà coniugale. In molte comunità si ritiene che riducano la libido di una donna e quindi che la aiutino a resistere agli atti sessuali extraconiugali. Quando un'apertura vaginale viene coperta o ristretta (tipo 3), la paura del dolore provocato dall'apertura e il timore che ciò venga scoperto dovrebbe scoraggiare ulteriormente i rapporti sessuali extraconiugali tra donne con questo tipo di MGF.
- Laddove si ritiene che la mutilazione aumenti la possibilità di matrimonio, le MGF hanno maggiori probabilità di essere eseguite.
- Le MGF sono associate a ideali culturali di femminilità e modestia, che includono l'idea che le ragazze sono pulite e belle dopo la rimozione di parti del corpo che sono considerate impure, non femminili o maschili.
- Anche se nessun testo religioso prescrive la pratica, i praticanti spesso credono che abbia un supporto religioso.
- I leader religiosi assumono posizioni diverse riguardo alle MGF: alcuni le promuovono, alcuni le considerano irrilevanti dal punto di vista religioso, altri contribuiscono alla loro eliminazione.
- Strutture locali di potere e autorità, come i leader delle comunità, i leader religiosi, i circoncisori e anche il personale medico possono contribuire a sostenere queste pratiche.
- Nella maggior parte delle società in cui vengono effettuate, le MGF sono considerate una tradizione culturale, spesso utilizzata come argomento a favore della loro continuazione.
- La loro recente adozione in alcune società è legata alla volontà di copiare le tradizioni dei gruppi vicini. A volte, queste pratiche hanno avuto inizio come parte di un più ampio movimento di rinascita religiosa o tradizionale.

## **Risposta internazionale**

Basandosi sul lavoro dei decenni precedenti, l'OMS ha rilasciato nel 1997 una dichiarazione congiunta contro la pratica delle MGF insieme al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) e al Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA).

Dal 1997 sono stati compiuti grandi sforzi per contrastare le MGF, attraverso la ricerca, il lavoro all'interno delle comunità e i cambiamenti nelle politiche pubbliche. I progressi a livello internazionale, nazionale e subnazionale comprendono:

- un più ampio coinvolgimento internazionale per fermare le MGF;
- organismi internazionali di controllo e risoluzioni che condannano la pratica;
- revisione del quadro giuridico e crescente sostegno politico per porre fine alle MGF (ciò include una legge contro le MGF in 26 paesi dell'Africa e del Medio Oriente, così come in altri 33 paesi con popolazioni migranti provenienti dai paesi che praticano le MGF);
- la diffusione delle MGF è diminuita nella maggior parte dei paesi e un numero crescente di donne e uomini nelle comunità che adottano queste pratiche ne sostiene l'eliminazione.

Le ricerche dimostrano che, se le comunità che praticano le MGF decidono di abbandonarle, la pratica può essere eliminata molto rapidamente.

Nel 2007, l'UNFPA e l'UNICEF hanno avviato un programma comune sulle mutilazioni/escissioni dei genitali femminili per accelerare l'abbandono di queste pratiche. Nel 2008 l'OMS, insieme ad altri 9 partner dell'ONU, ha rilasciato una dichiarazione sull'eliminazione delle MGF per sostenerne l'abbandono, chiamata: "Eliminating female genital mutilation: an interagency statement". Questa dichiarazione ha fornito le prove

raccolte nel decennio precedente sulla pratica delle MGF. Nel 2010, l'OMS ha pubblicato la "Global strategy to stop health care providers from performing female genital mutilation" (Strategia globale per impedire agli operatori sanitari di eseguire MGF) in collaborazione con altre importanti agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni internazionali. Nel dicembre 2012, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione sull'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili. Sulla base di un precedente rapporto del 2013, nel 2016 l'UNICEF ha pubblicato un rapporto aggiornato che documenta la diffusione delle MGF in 30 paesi, così come le credenze, gli atteggiamenti, le tendenze e le risposte programmatiche e politiche a queste pratiche a livello globale. Nel maggio 2016, l'OMS, in collaborazione con il programma congiunto UNFPA-UNICEF sulle MGF, ha redatto le prime linee guida basate sull'evidenza per la gestione delle complicanze derivanti dalle MGF. Queste linee guida sono state sviluppate sulla base di un'analisi sistematica delle migliori evidenze disponibili di interventi sanitari su donne che hanno subito MGF. Per garantire l'efficace attuazione delle linee guida, l'OMS sta sviluppando strumenti destinati agli operatori sanitari che lavorano in prima linea al fine di migliorare le conoscenze, gli atteggiamenti e le competenze nella prevenzione e nella gestione delle complicanze derivanti dalle MGF.

### Risposta dell'OMS

Nel 2008, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha approvato la risoluzione WHA61.16 sull'eliminazione delle MGF, sottolineando la necessità di un'azione concertata in tutti i settori: sanità, istruzione, finanza, giustizia e questioni femminili.

Gli sforzi dell'OMS per eliminare le mutilazioni genitali femminili si concentrano su:

- potenziare la risposta del settore sanitario: linee guida, strumenti, formazione e politiche per garantire che gli operatori sanitari possano fornire assistenza medica e consulenza alle ragazze e alle donne che convivono con le MGF;
- sviluppare evidenze: generare conoscenze sulle cause e le conseguenze di queste procedure, compresi i motivi per cui gli operatori sanitari le eseguono, su come eliminarle e come prendersi cura di coloro che hanno subito MGF;
- aumentare il patrocinio: sviluppare pubblicazioni e strumenti di patrocinio per gli sforzi internazionali, regionali e locali per porre fine alle MGF nell'arco di una generazione.
- (1) Mutilazione/escissione dei genitali femminili: A Global Concern UNICEF, New York, 2016.

### [Scheda 2 - Introduzione alle tratte di esseri umani \(da includere con Modulo 1 "Introduzione alla violenza di genere" redatto da SWIM\)<sup>2</sup>](#)

#### Che cos'è la tratta di esseri umani e la moderna schiavitù?

La tratta di esseri umani è un crimine in cui le persone sono **sfruttate** per il profitto personale altrui. Le persone vittime delle tratte possono essere state costrette, ingannate, minacciate o forzate in situazioni di sfruttamento. Può succedere ad adulti e bambini di ogni provenienza. Il traffico di esseri umani deve avere tre componenti specifiche per rispondere alla definizione legale di tratta.

Azione	Mezzi	Scopo
Reclutamento Trasporto Transito Asilo Ricezione di una persona	Minacce Forza Coercizione Frode Inganno Abuso di potere o vulnerabilità Vergogna o stigmatizzazione Dipendenza	Forme di sfruttamento, tra cui: Sfruttamento sessuale Lavoro forzato Schiavitù o servitù Sfruttamento finanziario Adozione illegale Rimozione di organi Sfruttamento criminale Truffa dei benefici
=	Tratta	Tratta di esseri umani

<sup>2</sup>Materiale fornito dalla Croce Rossa Britannica

Ci sono molti modi in cui le persone possono essere sfruttate e spesso lo sfruttamento avviene in più di un modo allo stesso tempo. I tipi di sfruttamento possono includere lo sfruttamento sessuale e lavorativo, la servitù domestica, l'attività criminale, l'adozione illegale, il matrimonio forzato, il prelievo di organi e l'abuso rituale. Ecco alcune delle forme più comuni e i relativi indicatori.

### **Sfruttamento sessuale**

Una persona vittima della tratta a scopo di sfruttamento sessuale compie atti sessuali contro la propria volontà che comprendono prostituzione, attività di escort, centri massaggi, case d'appuntamenti e pornografia. Le vittime possono essere donne, uomini e bambini. Può anche accadere che una persona che offre volontariamente servizi sessuali sia sfruttata sessualmente o diventi vittima di tratta.

Indicatori di sfruttamento sessuale:

- La persona è stata ingannata sulla natura o sulle condizioni del lavoro che sta svolgendo?
- La persona è stata intimidita o costretta a compiere atti o servizi di natura sessuale?
- La persona è stata minacciata che la sua famiglia, la comunità o il pubblico in generale saranno informati della natura del suo lavoro? La vergogna e la stigmatizzazione sono spesso usati come forme di controllo nello sfruttamento sessuale.
- La persona è attentamente monitorata durante l'accesso ad altri servizi?
- La persona è in grado di lasciare la propria condizione in qualsiasi momento, scegliere il volume di lavoro e l'orario di lavoro?
- Altri indicatori possono includere gravidanza a seguito di stupro, infezioni sessualmente trasmissibili, abuso di sostanze, infertilità, sovraccitazione, confusione mentale e problemi di salute non diagnosticati, tra gli altri.

### **Sfruttamento lavorativo**

La tratta a scopo di sfruttamento lavorativo può avvenire in settori come edilizia, assistenza, agricoltura, settore tessile, autolavaggi, saloni estetici e industria alimentare. Le persone possono essere sfruttate anche in luoghi di lavoro non regolamentati, come quelli adibiti alla produzione di cannabis. Le vittime della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo spesso lavorano per molte ore in pessime condizioni di lavoro e per un salario basso o nullo. Possono rimanere in queste condizioni per vari motivi, spesso perché minacciate, ferite fisicamente o controllate mediante minacce alle rispettive famiglie.

#### **Indicatori di sfruttamento lavorativo:**

- La persona lavora troppi giorni o con eccessivi orari di lavoro?
- La persona non riceve alcun pagamento o al di sotto del salario minimo?
- La persona non è sicura del proprio indirizzo di lavoro o di alloggio?
- La persona è tenuta a pagare le attrezzature di lavoro, il vitto o l'alloggio tramite detrazioni dal suo stipendio?
- La persona lavora senza adeguati dispositivi di salute e sicurezza come guanti protettivi, casco, scarpe, maschere o altri elementi rilevanti?

### **Servitù domestica**

#### **Indicatori di servitù domestica:**

- La persona raramente esce di casa senza il datore di lavoro?
- La persona ha un luogo privato per dormire?
- La persona è trattata in modo diverso dalle altre persone della casa?

Alcuni segnali di tratta possono essere presenti in diversi tipi di sfruttamento. Tra questi:

- Limitazione della libera circolazione o dell'accesso ai servizi
- Cattiva salute fisica o mentale

- Assenza di documenti di identificazione personale come il passaporto
- Nessun controllo sulle finanze personali
- Impossibilità di parlare per se stessi o esprimere la propria opinione
- Paura dell'autorità
- Lo status di migrante può essere utilizzato come forma di controllo
- Servitù debitoria: i servizi o la manodopera prestati sono utilizzati per saldare un debito nei confronti di un trafficante che spesso non sarà mai possibile rimborsare

### **Differenza tra traffico di migranti e tratta di esseri umani**

Esistono molte differenze tra la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, anche se i termini sono spesso usati erroneamente in modo intercambiabile. Il traffico di migranti si riferisce all'ingresso irregolare in un altro paese o stato. Le persone coinvolte nel traffico di migranti (di solito) acconsentono ad essere trasportate. La tratta di esseri umani può implicare la circolazione transfrontaliera, ma può avvenire anche all'interno delle frontiere. Inoltre, la tratta avviene senza che le persone coinvolte siano informate e acconsentano allo sfruttamento. Le persone che viaggiano lungo le rotte migratorie possono essere a rischio di tratta e anche le persone che credono di partecipare al traffico di migranti possono essere in realtà vittime di una tratta di esseri umani.

Tratta di esseri umani	Un atto contro la persona	Può avvenire sia all'interno dei paesi che al di là delle frontiere	Implica una relazione di sfruttamento in corso (o l'intenzione di sfruttare nel caso dei bambini)	La persona può essere trattata come una merce da usare per un guadagno ripetuto	Sfruttamento in corso
Traffico di migranti	Un atto contro lo Stato	Avviene sempre al di là delle frontiere	Spesso non vi è alcun rapporto continuativo tra le parti coinvolte	Transazione tra le parti con singolo profitto	Volontario e a breve termine

### **Scheda 3 - La portata della violenza contro le donne**

La diffusione della violenza di genere a livello globale è considerevole: si stima che il 35% delle donne nel mondo abbia subito violenza fisica e/o sessuale da parte del partner o violenza sessuale da parte di un non partner in un determinato momento della propria vita. Tuttavia, alcuni studi nazionali mostrano che le donne hanno subito violenza fisica e/o sessuale nell'ambito di una relazione intima nel corso della propria vita possono arrivare fino al 70%.

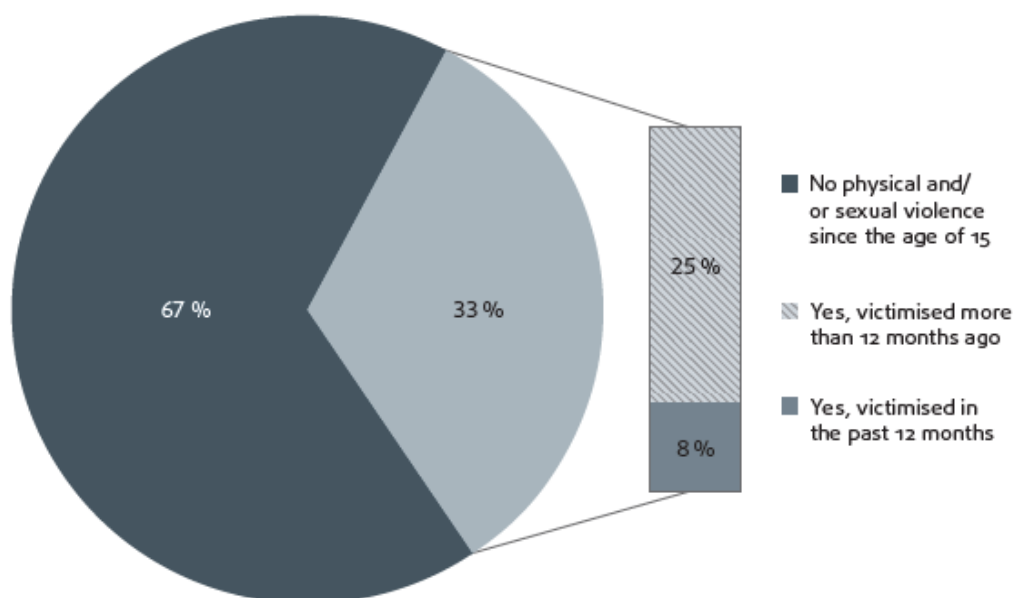
Secondo il rapporto UNWomen Report, le donne che hanno subito abusi fisici o sessuali da parte del partner hanno più del doppio delle probabilità di aborto, quasi il doppio delle probabilità di depressione e, in alcune regioni, 1,5 volte in più probabilità di contrarre l'HIV, rispetto alle donne che non hanno subito abusi da parte del partner. Il 43% delle donne nei 28 Stati membri dell'Unione europea ha subito nel corso della propria vita qualche forma di violenza psicologica da parte di un partner.

Si stima che di tutte le donne uccise nel mondo nel 2012, quasi la metà siano state assassinate da partner intimi o familiari, rispetto a meno del sei per cento degli uomini uccisi nello stesso anno. La violenza psicologica è ancora più difficile da stimare: nei paesi membri dell'UE, circa il 43% delle donne ha subito una qualche forma di violenza psicologica da parte del proprio partner. La situazione è preoccupante anche riguardo al bullismo sessuale: il 10% delle donne (dopo i 15 anni) ne sono vittime e il rischio è particolarmente elevato nella fascia di età 18-29 anni (UN Women, 2015).

Secondo l'indagine dell'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (FRA, 2012) basata su 42.000 interviste effettuate in 28 paesi dell'UE, il 7% delle donne di età compresa tra i 18-74 anni (13 milioni) ha subito violenza fisica nei dodici mesi precedenti l'intervista; il 2% è stato vittima di violenza sessuale (3,7

milioni); il 5% è stato vittima di uno stupro dopo i 15 anni. Il 18 % delle donne nei 28 paesi dell'UE ha subito stalking dopo i 15 anni e il 5% ha subito stalking nei dodici mesi precedenti l'indagine, il che significa circa 9 milioni di donne.

### Donne vittime di violenza fisica e/o sessuale dopo i 15 anni e nei 12 mesi precedenti l'intervista, UE-28 (%)



Nota: Sulla base di tutte le intervistate (N = 42.002)..

Fonte: Set di dati dell'indagine FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

Circa il 12% delle donne ammette di aver subito qualche forma di abuso o incidente sessuale da parte di un adulto prima dei 15 anni (circa 21 milioni di donne). I risultati mostrano che il 30% delle donne che hanno subito vittimizzazione sessuale da parte di un partner precedente o attuale ha subito violenza sessuale anche durante l'infanzia (FRA, 2014). Inoltre, la metà di tutte le donne dell'UE (il 53%) evita determinate situazioni o luoghi, per paura di poter essere aggredite fisicamente o sessualmente. In confronto, le indagini esistenti sulla vittimizzazione della criminalità e sulla paura della criminalità mostrano che un numero molto inferiore di uomini limita la propria circolazione.

#### Scheda 4 - Quiz: Miti o fatti sulla violenza di genere?

**Istruzioni per i partecipanti: Leggere le seguenti affermazioni e contrassegnare se si ritiene che siano giuste o sbagliate.**

1. Le donne permettono la violenza da parte del partner e, se lo volessero davvero, potrebbero lasciare il partner violento.  
 true  false
2. Conflitti e disaccordo sono una parte normale di qualsiasi relazione.  
 true  false
3. Uomini e donne sono ugualmente violenti gli uni con le altre.  
 true  false
4. La violenza domestica accade solo ad un certo tipo di persona.  
 true  false
5. La violenza di genere include solo gli abusi fisici (percosse, pugni, morsi, schiaffi, spinte, ecc.).  
 true  false
6. La violenza di genere è causata dall'abuso di sostanze come alcool e/o droghe.  
 true  false
7. Le donne dovrebbero tollerare la violenza per tenere unita la famiglia.  
 true  false
8. La violenza domestica è una questione familiare privata, in cui lo Stato non ha il diritto di intervenire. Il modo in cui un uomo tratta la moglie è una questione privata.  
 true  false
9. Le prostitute non possono subire stupri.  
 true  false
10. Un uomo non può violentare sua moglie.  
 true  false
11. La maggior parte dei casi di violenza di genere è perpetrata da estranei.  
 true  false

#### **Domande per la discussione:**

Riprendere in considerazione queste dichiarazioni alla luce delle seguenti domande:

- » L'affermazione è vera o falsa?
- » Perché è vero o no?
- » Da dove proviene?
- » Come influisce sul modo in cui vi approcciate alle beneficiarie nel vostro lavoro quotidiano

#### Scheda 5 - Miti e fatti sulla violenza di genere

**Mito 1: Le donne permettono la violenza da parte del partner e, se lo volessero davvero, potrebbero lasciare il partner violento.**

**Fatti:** In nessun caso una donna merita di essere maltrattata. La comunità internazionale ha riconosciuto che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani che non può essere giustificata e richiede una risposta globale da parte dello Stato. Come spiegato in varie teorie sulle dinamiche delle relazioni violente, come la Sindrome di Stoccolma o la Ruota del potere e del controllo, gli autori della violenza si servono di una combinazione di tattiche di controllo e abuso che rendono molto difficile per le donne sfuggire alla violenza. È anche importante capire che le donne che hanno subito violenza da parte di un partner e cercano di lasciare la relazione per garantire la propria sicurezza e quella dei propri figli affrontano paradossalmente un aumento del rischio che la violenza si ripeta o subisca persino un aumento. Ciò che impedisce alle donne di lasciare



relazioni violente sono i sentimenti di vergogna e colpa, la mancanza di un alloggio sicuro o la convinzione che il divorzio sia sbagliato per i bambini (adattato da Hagemeister et al 2003).

**Mito 2: Conflitti e disaccordo sono una parte normale di qualsiasi relazione.**

**Fatti:** “Tutti possono perdere il controllo”, è una scusa comunemente usata per giustificare la violenza nelle relazioni intime. Tuttavia, violenza non significa “perdere” il controllo, bensì “guadagnare” il controllo attraverso l’uso di minacce, intimidazioni e atti violenti, come dimostrato dalla Ruota del potere e del controllo. La violenza in una relazione non è normale, è una manifestazione di rapporti di potere storicamente ineguali tra gli uomini e le donne (DEVAW).

**Mito 3: Uomini e donne sono ugualmente violenti l’uno con l’altro.**

**Fatti:** La maggior parte delle vittime di violenza di genere, in particolare di violenza nelle relazioni intime, sono donne e ragazze. In tutto il mondo, quasi la metà (47%) di tutte le donne vittime di omicidio nel 2012 sono state uccise da partner o familiari, rispetto a meno del 6% delle vittime maschili di omicidio (UNODC 2013). Secondo i dati dell’UE, il 67% delle violenze fisiche e il 97% delle violenze sessuali perpetrate contro le donne sono commesse da uomini (FRA 2014). Questo fatto è confermato anche dalle ricerche eseguite a livello regionale. Ad esempio, uno studio svolto in Moldavia mostra che gli autori della violenza contro le donne sono spesso membri della famiglia, la maggioranza dei quali sono mariti o ex mariti (73,4%), seguiti da padri o patrigni (13,7%) (Relatore Speciale ONU VAW 2009a).

**Mito 4: La violenza domestica accade solo ad un certo tipo di persona.**

**Fatti:** La violenza di genere è un problema globale di proporzioni pandemiche. Il 35% di tutte le donne nel mondo ha subito violenza fisica e/o sessuale da un partner o violenza sessuale da un non partner (OMS et al 2013). Sebbene determinati fattori aumentino il rischio che le donne siano vittime di violenza di genere, la violenza domestica colpisce tutte le donne, indipendentemente dallo status socio-economico, dai risultati scolastici, dall’etnia, dalla religione o dall’orientamento sessuale (IGWG senza data). Alcuni studi hanno rivelato che le donne che vivono in condizioni di povertà sono colpite in modo sproporzionato dalla violenza nelle relazioni intime e dalla violenza sessuale, ma non è stato chiaramente stabilito se sia la povertà in quanto tale ad aumentare il rischio di violenza o piuttosto altri fattori ad essa correlati.

**Mito 5: La violenza di genere include solo gli abusi fisici (percosse, pugni, morsi, schiaffi, spinte, ecc.).**

**Fatti:** L’abuso fisico è solo una forma di violenza. Il diritto internazionale definisce la violenza contro le donne come “qualsiasi atto di violenza di genere che provoca o può provocare un danno fisico, sessuale o mentale o sofferenza alle donne” (DEVAW, art. 1). Ad esempio, una ricerca in Romania mostra che il 18,5% delle donne ha subito violenza psicologica da parte di membri della famiglia, compreso il partner; la percentuale di violenza economica è stata del 5,3% (Centrul de Sociologie Urbana si Regionala 2008). Alcuni studi mostrano che le donne spesso considerano l’abuso psicologico e l’umiliazione più devastante dell’aggressione fisica (Casey 1988, citato in Heise et al 1994).

**Mito 6: La violenza di genere è causata dall’abuso di sostanze come alcool e/o droghe.**

**Fatti:** Sebbene l’abuso di sostanze sia presente in molti casi di violenza domestica e possa ridurre le inibizioni, si tratta di un fattore che contribuisce ma non è la causa della violenza (si veda anche il capitolo 1.3). L’abuso di alcool o droghe non deve essere usato per giustificare la violenza (IGWG senza data). Non tutti gli autori di violenza fanno uso di droghe o alcool e non tutti coloro che fanno uso di droghe o alcool sono violenti (Roberts 1984, citato in Hagemeister et al 2003).

**Mito 7: Le donne dovrebbero tollerare la violenza per tenere unita la famiglia.**

**Fatti:** Ogni donna ha diritto alla sicurezza, alla dignità e a una vita libera dalla violenza. Le donne sopravvissute alla violenza di genere hanno il diritto all’autodeterminazione: possono decidere di rimanere con il partner violento o di lasciarlo e, in entrambi i casi, hanno diritto al sostegno e alla protezione dallo Stato. L’argomento secondo cui le donne dovrebbero rimanere in una relazione abusiva è spesso giustificato dal benessere dei bambini. Tuttavia, è assodato che la sicurezza e la salute dei bambini vengono influenzati negativamente nei casi in cui subiscono o assistono a violenze domestiche. Il sostegno dello Stato ai programmi destinati a uomini violenti con il fine di insegnare loro ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali è fondamentale per prevenire ulteriori violenze e modificare i modelli comportamen-

tali violenti (art. 16 della Convenzione di Istanbul). Ciò è particolarmente importante in situazioni in cui le donne non sono disposte o in grado di lasciare una relazione violenta, ad esempio a causa della dipendenza economica e del rischio di stigmatizzazione da parte della comunità, in particolare nelle zone rurali. Allo stesso tempo, gli interventi sugli autori delle violenze dovrebbero integrare e non sostituire il lavoro dei servizi di sostegno specifici per le donne.

**Mito 8: La violenza domestica è una questione familiare privata, in cui lo Stato non ha il diritto di intervenire. Il modo in cui un uomo tratta la moglie è una questione privata.**

**Fatti:** La violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani, sia in famiglia che nella sfera pubblica. Ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani, come la CEDAW o la Convenzione di Istanbul, gli Stati non solo hanno il diritto di eliminare ogni forma di violenza contro le donne, ma sono obbligati a farlo.

**Mito 9: Le prostitute non possono subire stupri.**

**Fatti:** Le definizioni internazionali di stupro e altre forme di violenza sessuale (OMS 2013) si concentrano sul tipo di atti di violenza commessi, senza considerare chi è l'autore o la vittima. Di conseguenza, qualsiasi uomo che costringe una donna ad un atto sessuale contro la sua volontà commette stupro, qualunque sia la sua professione. Un'indagine condotta in Bosnia-Erzegovina dimostra l'elevato tasso di violenza subita dalle prostitute: tre su cinque tra quelle intervistate sono state vittime di violenza sessuale (PROI 2011).

**Mito 10: Un uomo non può violentare sua moglie.**

**Fatti:** Come già detto in precedenza, lo stupro è definito dall'azione e non dall'identità dell'autore o della vittima. Di conseguenza, qualsiasi rapporto sessuale forzato deve considerarsi stupro, indipendentemente dal fatto che la donna sopravvissuta sia sposata o meno con l'autore della violenza. Questa affermazione si basa anche sulle definizioni del diritto internazionale in materia di diritti umani, che comprende tutte le forme di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica contro le donne, indipendentemente dal fatto che siano commesse in famiglia o in pubblico. Anche se il diritto internazionale in materia di diritti umani obbliga gli Stati a criminalizzare e perseguire lo stupro, non tutte le giurisdizioni riconoscono lo stupro coniugale come un reato penale, con conseguente impunità delle violenze commesse da partner intimi.

**Mito 11: La maggior parte dei casi di violenza di genere è perpetrata da estranei.**

**Fatti:** Gran parte delle donne subisce violenza di genere per mano di una persona a loro vicina, come confermato dallo Global Study on Homicide del 2013. Si stima che le donne rappresentino il 79% di tutte le persone uccise da partner intimi. Inoltre, il 47% di tutte le donne assassinate nel 2012 sono state uccise da familiari o partner intimi; per gli uomini, la rispettiva percentuale è pari al 6% (UNODC 2014). Questa situazione è stata dimostrata, ad esempio, da uno studio condotto in Kirghizistan, in cui il 3% delle donne intervistate ha dichiarato di essere stata vittima di violenza sessuale e nel 98% dei casi gli autori erano partner o mariti attuali o precedenti (National Statistical Committee 2012).

## **Scheda 6 - Violenza contro le donne migranti e rifugiate**

La violenza contro le donne è una delle forme più pervasive, globali e sistemiche di violazione dei diritti umani che esistono ad oggi. Anche se molte donne migranti non subiscono violenza e traggono un vantaggio dalla migrazione, tra i 105 milioni di migranti internazionali donne nel mondo (UN DESA, 2009) ce ne sono alcune per cui violenza e discriminazione fanno la loro comparsa all'inizio del processo migratorio.

All'arrivo nel paese di destinazione, la violenza e la discriminazione continuano a far parte della vita di molte donne migranti, che sono esposte a una doppia vulnerabilità alla violenza. Ciò è dovuto principalmente al loro status di donne, che riflette le disuguaglianze di genere esistenti nelle società di origine e di destinazione, nonché al loro status di straniere. Spesso queste due principali cause di vulnerabilità si intersecano con altri fattori di rischio (OIM, 2016, Fact-sheet).

Il rischio di essere vittime di violenza è accresciuto anche da fattori quali status giuridico, età, classe sociale, cultura, etnia, religione, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità. Inoltre, la man-

cata conoscenza della lingua locale, l'accesso inadeguato a posti di lavoro appropriati, la conoscenza limitata dei propri diritti e, in alcuni casi, le precedenti esperienze di violenza nelle rispettive comunità di origine, riducono la capacità delle donne migranti di proteggersi da situazioni di abuso (Steibelt/OIM, 2009).

La migrazione può creare situazioni in cui pratiche dannose associate alle norme sociali di un determinato gruppo vengono importate nella società di accoglienza. Tra le pratiche dannose figurano la violenza legata alla dote, l'infanticidio femminile, le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci e forzati e i cosiddetti crimini d'onore. In situazioni in cui l'integrazione è difficile, tali pratiche dannose possono essere utilizzate anche per consolidare i ruoli tradizionali di genere e controllare il comportamento e la sessualità delle donne (Relatore Speciale delle Nazioni Unite, 2007).

La violenza e la discriminazione nella sfera pubblica sono atti di violenza fisica, sessuale e psicologica che si verificano nella società ricevente. Le donne migranti sono a rischio di violenza fisica da parte delle autorità statali, come la polizia, gli agenti di dogana o dei centri di detenzione, durante tutto il ciclo migratorio. Gli atti di violenza possono essere commessi anche dai datori di lavoro o da membri della popolazione in generale. Durante il viaggio, le donne possono essere forzate o costrette a scambiare favori sessuali per il trasporto, il cibo o l'alloggio, una situazione che le espone a un maggior rischio di violenza (OIM, Infosheet, 2013; Lombardi 2017). Il risultato finale è di solito la sistematica perdita di potere delle donne migranti, che aumenta ulteriormente la loro vulnerabilità a varie forme di discriminazione e violenza.

Le lavoratrici migranti sono quindi esposte alla violenza in forme non convenzionali, comprese le condizioni di sfruttamento, come orari di lavoro prolungati, mancato pagamento del salario, confinamento forzato, fame, percosse, stupri, abusi e sfruttamento sessuale. Le lavoratrici non qualificate e/o irregolari, in particolare le lavoratrici domestiche, sono generalmente più vulnerabili alla violenza, in quanto spesso dipendono da un unico datore di lavoro e possono essere espulse se tentano di lasciarlo. Nel 2011, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha adottato la Convenzione sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici, richiedendo agli Stati di adottare misure di tutela specifiche per questi lavoratori; tuttavia, a marzo 2012, solo quattro Stati membri avevano ratificato la Convenzione (OIM, Infosheet, 2013; Lombardi, 2017).

Un gran numero di donne e ragazze migranti è preda dei trafficanti che le sfruttano. Durante il viaggio o una volta giunte a destinazione, le vittime della tratta sono esposte a gravi forme di sfruttamento, tra cui il lavoro forzato, lo sfruttamento sessuale, l'accattonaggio, il matrimonio forzato e altre pratiche analoghe alla schiavitù. L'OIM opera dal 1994 per contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani e ha realizzato circa 800 progetti in oltre 100 paesi, oltre a fornire assistenza a circa 30.000 persone vittime della tratta, due terzi delle quali sono donne e ragazze.

La violenza contro le donne migranti ha gravi conseguenze e costi elevati in termini di salute, benessere e inclusione nella società di arrivo. Le conseguenze sanitarie della violenza contro le donne migranti comprendono sintomi fisici e lesioni, traumi alla salute mentale e trasmissione dell'HIV e di altre infezioni sessualmente trasmissibili. Le minacce di violenza e il pericolo reale o percepito di violenza sessuale da parte di estranei possono limitare la libertà di movimento delle donne migranti, generando restrizioni autoimposte, con la conseguente possibilità di esclusione dalla comunità ospitante (Steibelt/OIM, 2009; 2013; Lombardi, 2017).

La tabella seguente mostra la prevalenza della violenza tra le donne migranti che vivono nell'UE. Le donne intervistate sono state suddivise in quattro categorie: 1. cittadine del paese di residenza che hanno vissuto nel paese per tutta la vita; 2. cittadine del paese di residenza che hanno vissuto nel paese per 30 anni o più (ma non per tutta la vita); 3. cittadine del paese di residenza che hanno vissuto nel paese per meno di 30 anni; 4. non cittadine del paese di residenza. I risultati indicano che le donne che

non sono cittadine del loro attuale paese di residenza riportano tassi leggermente più elevati di violenza fisica e/o sessuale dopo i 15 anni da parte di partner e non partner, ma non si registrano differenze significative rispetto alle altre forme di violenza esaminate (stalking e molestie sessuali dopo i 15 anni e violenza fisica, sessuale o psicologica prima dei 15 anni). Si veda la tabella 1.

**Tabella 1**  
**Prevalenza delle varie forme di violenza in base alla valutazione del loro background migratorio delle donne (%)**

	Cittadine che non hanno mai vissuto fuori dal paese di residenza	Cittadine che hanno vissuto nel paese di residenza per 30 anni o più	Cittadine che hanno vissuto nel paese di residenza per meno di 30 anni	Non cittadine del paese di residenza
Violenza fisica o sessuale da parte del partner (attuale o precedente) dopo i 15 anni (a)	22	20	21	27
Violenza psicologica da parte del partner (attuale o precedente) dopo i 15 anni (a)	43	41	47	54
Violenza fisica o sessuale da parte di un non partner dopo i 15 anni (b)	21	22	25	27
Molestie sessuali dopo i 15 anni (b)	54	58	59	56
Stalking dopo i 15 anni (b)	18	18	19	16
Violenza fisica, sessuale o psicologica prima dei 15 anni (b)	34	39	34	37

Note: a Donne che hanno un partner attuale o precedente e che sono (1) cittadine che non hanno mai vissuto fuori dal paese di residenza = 25.785; (2) cittadine che hanno vissuto nel paese di residenza 30 anni o più = 9.326; (3) cittadine che hanno vissuto nel paese di residenza meno di 30 anni = 2.932; (4) non cittadine del paese di residenza = 1.665.

b Donne che sono (1) cittadine che non hanno mai vissuto fuori dal paese di residenza = 27.045; (2) cittadine che hanno vissuto nel paese di residenza 30 anni o più = 9.573; (3) cittadine che hanno vissuto nel paese di residenza meno di 30 anni = 3.234; (4) non cittadine del paese di residenza = 1.744.

Fonte: Set di dati dell'indagine FRA sulla violenza di genere contro le donne, 2012

## Scheda 7 - L'approccio incentrato sulle sopravvissute nel lavoro con le vittime della violenza di genere

Sicurezza	<p>La sicurezza delle sopravvissute e delle loro famiglie deve essere garantita in ogni momento. Fare in modo che le sopravvissute siano al sicuro deve essere la priorità assoluta. Le sopravvissute alla violenza di genere sono ad alto rischio di violenza continuativa (ad esempio, violenza domestica), omicidio o suicidio, nonché di discriminazione sociale e isolamento. Gli assistenti devono valutare e ridurre al minimo i rischi per la sicurezza delle sopravvissute e dei loro familiari più prossimi.</p>
Riservatezza	<p>La riservatezza è fondamentale in tutti gli aspetti del sostegno alle sopravvissute. La minaccia di stigmatizzazione, isolamento sociale e punizione è un aspetto reale per le vittime di violenza di genere. Mantenere la riservatezza significa che le informazioni sulle sopravvissute non devono essere condivise con altri senza il loro consenso informato. Ci sono alcune eccezioni a questa regola che riguardano l'assoluta sicurezza della sopravvissuta e/o dei familiari più prossimi (vedi sotto). Laddove sia necessario condividere le informazioni con un'altra organizzazione, occorre ottenere sempre il consenso scritto della sopravvissuta o di un genitore o tutore se si tratta di una bambina. Ottenere il consenso informato significa che la sopravvissuta deve essere informata su quali informazioni saranno condivise, con chi e per quale motivo. Non è etico condividere informazioni personali sulla sopravvissuta o sulla sua situazione (ad esempio, fornendo il suo nome o altri dati identificativi) con altri, a casa o sul posto di lavoro. Evitare di identificare le sopravvissute alla violenza sessuale e di genere nel modo in cui sono forniti i servizi. Le sopravvissute possono correre il rischio di essere identificate dalla comunità se frequentano programmi specializzati. Questo rischio può essere ridotto al minimo affrontando i loro bisogni specifici nell'ambito di programmi psicosociali più ampi.</p> <p><b>Eccezioni all'obbligo di riservatezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Quando esiste il rischio che le sopravvissute tentino di farsi del male</li> <li>• Quando esiste il rischio che le sopravvissute possano fare del male ad altri</li> <li>• Quando un bambino è in pericolo</li> <li>• Quando le leggi o le politiche richiedono la segnalazione obbligatoria (come nei casi di sfruttamento sessuale e abuso da parte del personale umanitario)</li> </ul>
Rispetto	<p>I desideri, i diritti e la dignità delle sopravvissute devono sempre essere rispettati. L'approccio incentrato sulle sopravvissute consente di offrire assistenza, facilitare il recupero e fornire risorse per la soluzione dei problemi, ma senza mai prendere decisioni per conto delle sopravvissute. Ciò può essere particolarmente difficile se una sopravvissuta decide di non interrompere il rapporto o rimanere nel luogo violento. Qualsiasi mancanza di rispetto da parte degli assistenti può aumentare i sentimenti di impotenza e vergogna nelle sopravvissute. Può impedire loro di recuperare il controllo della propria vita. Può ridurre l'efficacia complessiva degli interventi e può anche causare ulteriori danni.</p>
Non discriminazione	<p>Tutte le persone hanno diritto alla migliore assistenza possibile senza ingiuste discriminazioni sulla base di sesso, età, disabilità, etnia, colore della pelle, lingua, credo religioso o politico, orientamento sessuale, status o classe sociale.</p>

## Scheda 8 - Cura di sé e gestione dello stress

### **Fonti di stress per i professionisti**

Lavorare con le vittime di violenza sessuale e di genere può essere molto soddisfacente, ma anche impegnativo. Le fonti di stress possono includere:

- ascoltare storie di violenza
- affrontare con sensibilità l'argomento (ad esempio, tabù e stigmatizzazione)
- lavorare con persone estremamente angustiate (ad esempio, le sopravvissute possono sentirsi arrabbiate, frustrate, ansiose)
- lavorare con persone che potrebbero rappresentare un rischio per se stesse
- avere aspettative idealistiche su ciò che gli assistenti possono fare
- avere la sensazione che i professionisti debbano risolvere tutti i problemi delle persone che stanno aiutando
- sentirsi in colpa per aver prestato attenzione alle proprie esigenze di riposo o di sostegno.

### **Segnali di stress. Alcuni dei segnali più comuni di stress includono:**

- esaurimento emotivo
- calo dell'energia e sensazione di costante stanchezza
- perdita di entusiasmo e motivazione
- minor efficienza nel lavoro
- pessimismo e cinismo
- perdita del senso di realizzazione personale nel proprio lavoro
- abuso di alcool o droghe
- cambiamenti nell'atteggiamento o nel comportamento (ad esempio, assunzione di rischi, episodi collerici, isolamento dai colleghi e dai propri cari).

### **Cura di sé**

La cura di sé è molto importante quando si lavora con le vittime di violenza sessuale e di genere. La cura di sé consiste nel prendersi cura del proprio corpo e della propria mente sul lavoro e a casa.

Alcune strategie utili includono:

- riposare a sufficienza (sonno regolare e sufficiente)
- stabilire dei limiti e prendersi delle pause dal lavoro
- limitare il numero di ore dedicate a compiti difficili
- parlare con i colleghi dei propri sentimenti e delle difficoltà nel prestare assistenza (fare molta attenzione a mantenere la riservatezza)
- richiedere l'assistenza del responsabile/supervisore del programma
- passare del tempo con gli amici
- prendersi del tempo per stare in silenzio e riflettere (ad esempio, esercizi di rilassamento, pratiche religiose)
- mangiare e bere regolarmente
- fare esercizio fisico

Fonte: IFRC

## Scheda 9 - Indicatori di violenza sessuale e di genere

Termine	Indicatori
Sfruttamento sessuale minorile (CSE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• scappano da casa, dall'assistenza o da scuola.</li> <li>• sono coinvolti in relazioni abusive, intimiditi e timorosi nei confronti di determinate persone o situazioni</li> <li>• frequentano gruppi di persone più anziane, gruppi antisociali o coetanei vulnerabili</li> <li>• sono legati ad altri giovani coinvolti nello sfruttamento sessuale</li> <li>• sono coinvolti nelle attività delle bande, risse tra bande, appartengono a bande</li> <li>• hanno fidanzati più grandi</li> <li>• trascorrono del tempo in luoghi a rischio, come alberghi o case d'appuntamenti</li> <li>• non sanno si trovano, perché sono stati spostati in tutto il paese</li> <li>• sono coinvolti in reati minori come il taccheggio</li> <li>• hanno lesioni fisiche inspiegabili</li> <li>• hanno un aspetto fisico mutato, ad esempio con perdita di peso. .</li> </ul> <p><a href="https://www.nspcc.org.uk/preventing-abuse/child-abuse-and-neglect/child-sexual-exploitation/signs-symptoms-and-effects/">https://www.nspcc.org.uk/preventing-abuse/child-abuse-and-neglect/child-sexual-exploitation/signs-symptoms-and-effects/</a></p>
Abuso sessuale su minori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• evitano di rimanere soli con alcune persone, come i familiari o gli amici</li> <li>• possono sembrare spaventati da una persona o riluttanti a socializzare</li> <li>• mostrano un comportamento sessuale inappropriato per la loro età</li> <li>• diventano sessualmente attivi in giovane età</li> <li>• sono promiscui</li> <li>• usano il linguaggio sessuale o conoscono informazioni che non ci si aspetterebbe da loro</li> <li>• dolore anale o vaginale</li> <li>• perdite vaginali insolite</li> <li>• infezioni sessualmente trasmesse (IST)</li> <li>• gravidanza</li> </ul> <p><a href="https://www.nspcc.org.uk/preventing-abuse/child-abuse-and-neglect/child-sexual-abuse/signs-symptoms-effects/">https://www.nspcc.org.uk/preventing-abuse/child-abuse-and-neglect/child-sexual-abuse/signs-symptoms-effects/</a></p>
Matrimonio forzato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la persona o la sua famiglia proviene da una comunità in cui il matrimonio forzato e l'"onore" sono culturalmente radicati</li> <li>• annuncio di fidanzamento con uno sconosciuto non menzionato in precedenza</li> <li>• si possono notare episodi di assenteismo e ritardi a scuola o a lavoro</li> <li>• si può avvertire una sensazione di "sorveglianza" e controllo da parte della famiglia o dei membri della comunità</li> <li>• possono diventare evidenti cambiamenti significativi della personalità La persona può apparire depressa, isolata, ansiosa o mostrare tendenze suicide. Può manifestarsi anche un notevole deterioramento dell'autostima e dell'aspetto</li> <li>• possono fuggire, scappare da casa o avere paura di tornare a casa</li> <li>• possono parlare di una vacanza con la famiglia all'estero e possono sembrare ansiosi a questo proposito</li> <li>• possono non riuscire a tornare a casa da una visita nel paese di origine della famiglia</li> <li>• gravidanza precoce e/o indesiderata</li> <li>• segnalazioni di tentativi di autolesionismo o di suicidio, in particolare nelle prime fasi del matrimonio</li> <li>• incidenti domestici o crimini in casa. Il fatto che una vittima sia stata costretta a sposarsi può essere rivelato solo anni dopo il matrimonio.</li> <li>• la persona sembra essere dominata, soggetta a controllo finanziario, priva di accesso al telefono cellulare, a Internet, ecc.</li> </ul> <p><a href="https://safeguardinghub.co.uk/forced-marriage-signs-and-tactics/">https://safeguardinghub.co.uk/forced-marriage-signs-and-tactics/</a></p>

<p>Matrimonio precoce</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• storia familiare di sorelle e fratelli maggiori che hanno lasciato prematuramente l'istruzione e si sono sposati presto;</li> <li>• comportamento depressivo, compresi autolesionismo e tentativi di suicidio;</li> <li>• restrizioni irragionevoli, come essere costretti in casa dai genitori ("arresti domiciliari") o non essere in grado di completare il percorso d'istruzione;</li> <li>• bambini in conflitto con i genitori;</li> <li>• bambini che scappano/scompaiono;</li> <li>• bambini che vengono sempre accompagnati, anche a scuola e alle visite mediche;</li> <li>• bambini che parlano di una prossima vacanza in famiglia che li preoccupa, che temono di essere costretti a lasciare la scuola o a rimanere all'estero; oppure</li> <li>• bambini che rivelano direttamente di temere che saranno costretti a sposarsi</li> </ul> <p><a href="http://www.londoncp.co.uk/chapters/forced_marriage_ch.html#recognition">http://www.londoncp.co.uk/chapters/forced_marriage_ch.html#recognition</a></p>
<p>Abuso/violenza sessuale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• contusioni, in particolare alle cosce, ai glutei e alle braccia e segni sul collo</li> <li>• indumenti intimi strappati, macchiati o insanguinati</li> <li>• sanguinamento, dolore o prurito nella zona genitale</li> <li>• difficoltà insolite nel camminare o nel sedersi</li> <li>• corpi estranei nelle aperture genitali o rettali</li> <li>• infezioni, secrezioni genitali inspiegabili o malattie sessualmente trasmesse</li> <li>• gravidanza in una donna che non è in grado di acconsentire a un rapporto sessuale</li> <li>• uso atipico di un linguaggio sessuale esplicito o cambiamenti significativi nel comportamento o nell'atteggiamento sessuale</li> <li>• incontinenza non correlata ad alcuna diagnosi medica</li> <li>• autolesionismo</li> <li>• scarsa concentrazione, isolamento, disturbi del sonno</li> <li>• eccessiva paura/apprensione o isolamento da qualsiasi relazione</li> <li>• paura nel ricevere aiuto con le cure personali</li> <li>• riluttanza ad essere soli con una persona in particolare</li> </ul> <p><a href="https://www.scie.org.uk/safeguarding/adults/introduction/types-and-indicators-of-abuse#sexual">https://www.scie.org.uk/safeguarding/adults/introduction/types-and-indicators-of-abuse#sexual</a></p>
<p>Mutilazione genitale femminile (MGF)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• una lunga vacanza all'estero o andare "a casa" per visitare la famiglia</li> <li>• provengono da un paese in cui si praticano le MGF</li> <li>• visita di un parente o di un circoncisore dall'estero</li> <li>• un'occasione speciale o una cerimonia per "diventare donna" o prepararsi per il matrimonio</li> <li>• una parente donna che è stata sottoposta a mutilazione: una sorella, una cugina o una parente anziana come una madre o una zia.</li> <li>• mostrano difficoltà a camminare, stare in piedi o sedute</li> <li>• trascorrono più tempo in bagno o toilette</li> <li>• appaiono isolate, ansiose o depresse</li> <li>• hanno un comportamento insolito dopo un'assenza dalla scuola o dall'università</li> <li>• sono particolarmente riluttanti a sottoporsi alle normali visite mediche</li> <li>• chiedono aiuto, ma potrebbero non essere esplicite riguardo al problema a causa dell'imbarazzo o della paura</li> <li>• difficoltà ad urinare o incontinenza</li> <li>• infezioni vaginali, pelviche o urinarie frequenti o croniche</li> <li>• cisti e ascessi</li> <li>• dolore durante i rapporti sessuali</li> <li>• infertilità</li> <li>• complicanze durante la gravidanza e il parto</li> </ul> <p><a href="https://www.nspcc.org.uk/preventing-abuse/child-abuse-and-neglect/female-genital-mutilation-fgm/signs-symptoms-and-effects/">https://www.nspcc.org.uk/preventing-abuse/child-abuse-and-neglect/female-genital-mutilation-fgm/signs-symptoms-and-effects/</a></p>



Stiratura del seno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comportamento insolito dopo un'assenza dalla scuola, dall'università o dal lavoro, che può includere depressione, ansia, aggressività e isolamento</li> <li>• riluttanza a sottoporsi a visite mediche</li> <li>• alcune donne chiedono aiuto, ma potrebbero non essere esplicite riguardo al problema a causa dell'imbarazzo o della paura</li> <li>• timore di cambiarsi per le attività fisiche a causa di cicatrici o bendaggi visibili</li> <li>• cisti e lesioni</li> <li>• cancro al seno</li> <li>• incapacità di produrre latte materno</li> <li>• sradicamento completo o parziale di una o entrambe le mammelle</li> </ul> <p><a href="https://www.hampshiresafeguardingchildrenboard.org.uk/professionals/fgm-breast-ironing-honour-based-violence/">https://www.hampshiresafeguardingchildrenboard.org.uk/professionals/fgm-breast-ironing-honour-based-violence/</a></p>
La cosiddetta "violenza fondata sull'onore"	<ul style="list-style-type: none"> <li>• provengono loro stesse o la loro famiglia da una comunità in cui l'idea di onore è culturalmente radicata.</li> <li>• si può avvertire una sensazione di "sorveglianza" e controllo da parte della famiglia o dei membri della comunità. Nel caso di donne adulte, ciò potrebbe verificarsi quando la vittima viene abitualmente accompagnata fino al luogo di lavoro. Nel caso delle bambine o delle giovani, possono essere accompagnate a scuola in macchina e non è concesso loro di andare a piedi o di viaggiare sui mezzi pubblici con gli amici.</li> <li>• Potrebbe verificarsi un numero elevato di telefonate di membri della famiglia o del coniuge. Possono sembrare a disagio nel rispondere alle chiamate e, in seguito, calme e isolate.</li> <li>• possono essere accompagnate alle visite mediche da un membro della famiglia o dal coniuge</li> <li>• si possono notare episodi di assenteismo e ritardi a scuola o a lavoro</li> <li>• possono diventare evidenti cambiamenti significativi della personalità possono mostrarsi depresse, isolate, ansiose o con tenenze suicide.</li> <li>• si può notare un deterioramento dell'aspetto della vittima, privo di cura</li> <li>• lesioni fisiche evidenti, spesso frequenti, che la vittima spiega come "accidentali"</li> <li>• possono vestirsi in modo insolito per mascherare contusioni o lesioni, come ad esempio una sciarpa al collo in estate</li> </ul> <p><a href="https://safeguardinghub.co.uk/honour-based-abuse-the-facts/">https://safeguardinghub.co.uk/honour-based-abuse-the-facts/</a></p>
Abuso domestico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• bassa autostima</li> <li>• credono che la colpa dell'abuso sia la loro</li> <li>• segni fisici di violenza come ecchimosi, tagli, ossa rotte</li> <li>• abuso verbale e umiliazione davanti agli altri</li> <li>• paura dell'intervento esterno</li> <li>• danni alla casa o alla proprietà</li> <li>• isolamento - non vedere amici e familiari</li> <li>• accesso limitato al denaro</li> <li>• appaiono isolate, distratte</li> <li>• umore depresso</li> <li>• sono spesso al telefono, per rispondere alle chiamate</li> <li>• non interagiscono con i professionisti</li> <li>• cambiamenti nell'aspetto</li> <li>• non sono libere di svolgere le attività quotidiane</li> </ul> <p><a href="https://www.scie.org.uk/safeguarding/adults/introduction/types-and-indicators-of-abuse#domestic">https://www.scie.org.uk/safeguarding/adults/introduction/types-and-indicators-of-abuse#domestic</a></p>

## Scheda 10 - Scenari di violenza di genere

### **Scenario 1**

Leila viene dall'Iran e ha chiesto asilo con il marito 6 mesi fa. In un momento di confidenza, confessa a un'operatrice che suo marito è diventato molto dominante, le proibisce di uscire quando lui è a casa ed ha avuto un comportamento verbalmente e, di tanto in tanto, anche fisicamente abusivo. Leila è molto preoccupata per la propria sicurezza e il proprio benessere. Piange molto e ha gli incubi. Non conosce molte persone nel suo nuovo paese e si sente molto isolata e indifesa. Le è stato detto che la separazione dal marito avrebbe avuto conseguenze sulla sua richiesta di asilo. Oltre a tutto quello che le sta succedendo, scopre di essere incinta. Si sente intrappolata e devastata, non sa cosa fare e dove trovare aiuto.

### **Scenario 2**

Aliya ha incontrato un uomo di cui si è innamorata, ma la sua famiglia non approvava e ha minacciato di ucciderla in molte occasioni se l'avesse sposato. Quando Aliya ha sposato il marito, ha continuato a ricevere minacce alla sua vita dalla sua famiglia, che le ha detto di non volerla vedere mai più. Aveva paura che qualcuno della comunità dicesse alla sua famiglia dove viveva, per cui raramente usciva di casa. Aliya si sentiva sola e depressa, non aveva nessuno con cui parlare ed era triste per aver perso i contatti con la sua famiglia. Pensava ripetutamente di porre fine alla sua vita e non sentiva di poter parlare con i suoi amici delle minacce che riceveva dalla sua famiglia, poiché appartenevano tutti alla stessa comunità.

### **Scenario 3**

Aisha viene dall'Etiopia e ha una giovane figlia. La relazione con il padre di sua figlia è finita e non ha uno status giuridico per rimanere nel paese. Ricorda di essere stata sottoposta a mutilazioni, ma non ha mai avuto una conferma professionale delle MGF. Aisha è preoccupata per sua figlia se dovesse tornare in Etiopia. Frequenta una clinica specialistica dove viene esaminata e viene confermata la presenza di MGF di tipo 1 (rimozione della clitoride). Riceve sostegno per affrontare i suoi ricordi, ma subisce la stigmatizzazione della comunità etiopica perché è separata dal padre e sua figlia non è stata sottoposta alle pratiche di mutilazione.

### **Scenario 4**

Rosa vive con il marito e i loro tre figli. Si sono sposati cinque anni fa e all'inizio andava tutto bene. Rosa lavora come addetta alle pulizie e suo marito ha un lavoro nell'edilizia. Nell'ultimo anno, però, le cose sono cambiate. Il marito di Rosa spesso la incolpa di essere una donna pigra e stupida. Dice che è stato un errore sposarla e che se ne pente molto. Prende i soldi che lei guadagna per se stesso e lei non ha abbastanza denaro per comprare cibo per la famiglia. Di notte Rosa è spesso molto stanca, ma il marito la costringe ad avere rapporti sessuali con lui. A volte, quando è di cattivo umore, la picchia. Rosa è molto triste e sconvolta dalla situazione, ma non sa cosa fare.

Coordinato da



ONLUS

***l'Albero  
della Vita***

PROGETTI D'AMORE  
PER I BAMBINI



Finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza  
e Cittadinanza dell'Unione Europea (2014-2020)

### Altri partner europei



Croce Rossa Italiana

**Italia**

Associazione  
Croce Rossa  
Italiana



BritishRedCross

**Gran Bretagna**

British Red Cross



**Francia**

France Terre  
d'Asile



**Italia**

Fondazione ISMU



**Romania**

Asociația  
Alternative Sociale



SwedishRedCross

**Svezia**

Svenska  
Roda Korset



Questa pubblicazione è stata finanziata Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (2014-2020).

Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il punto di vista dell'autore e la sua unica responsabilità.

La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.